

# **SURREALISMO... E PAESAGGIO**



*L. Regianini, La montagna incantata, 1987, olio su tela, cm 50x50*

***ESTATE 2023***

PUBBLICHE RELAZIONI  
MUSEO REGIANINI SURREALISMO

## INDICE

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>PARTE I: "SURREALISMO... E PAESAGGIO".....</b>	<b>4</b>
Due artisti a confronto.....	4
I due artisti e... Costalissoio.....	5
Il Pittore Luigi Regianini e il Museo.....	6
Il Poeta Andrea Zanzotto: cenni biografici.....	7
Zanzotto in visita a Costalissoio (2000).....	8
Il Paesaggio nelle opere del Pittore.....	10
Paesaggi fantastici di Regianini.....	13
Val Comelico... da vedere.....	15
Il Sentiero Zanzotto.....	16
Il Paesaggio nelle opere del Poeta.....	17
Nelle poesie... l'amore per la terra natia.....	19
Due artisti e... le voci della natura in Comelico.....	21
La salvaguardia della natura.....	22
Una poesia emblematica: Colle di Giano.....	27
Il Pittore... ritrae il Poeta .....	28
<b>PARTE II: LA SALA "LOCAL ART " NEL MUSEO.....</b>	<b>30</b>
Le opere esposte.....	31
Visita virtuale alla Sala "LOCAL ART".....	34
<b>PARTE III: L'ESTATE 2023 NEL MUSEO.....</b>	<b>35</b>
Il Manifesto.....	36
Nuove opere esposte.....	37
Il fantastico Cadore.....	38
Fantasia dolomitica.....	39
Val Comelico.....	40
Nuove pubblicazioni.....	41
Surrealismo... e Paesaggio.....	41
Miniguide per visita al Museo.....	42
Pubblicazioni 2022 .....	43
Eventi particolari.....	44
La Giornata del Museo e i Premi "La Lepre Bianca" e "L'arte punta sui giovani".....	44
La Giornata del Creato.....	45
Operazione "Art Hotel - Boomerang".....	46
Turismo religioso in Comelico.....	47
Il Museo e le scuole del territorio.....	48
<b>INFO sul pittore Regianini e sul Museo.....</b>	<b>50</b>

## INTRODUZIONE

Nel volumetto, suddiviso in tre parti, sono ospitati materiali inerenti al tema “**Surrealismo... e paesaggio**” (con un parallelo tra il pittore Luigi Regianini e il poeta Andrea Zanzotto, nel recente centenario della nascita di quest’ultimo), allo spazio del Museo Regianini denominato “**Local Art**” e alla **programmazione estiva** del centro museale (con la conferma dei “tradizionali” eventi, accanto a importanti “novità”, come, ad es., le nuove opere esposte e le nuove pubblicazioni, edite dalle Pubbliche Relazioni del Museo). Di seguito una sintesi dei contenuti di questo libretto...

- ◆ **PARTE PRIMA - “SURREALISMO... E PAESAGGIO”**: tematica (che dà il titolo alla pubblicazione) cara al pittore Regianini, il “Surrealista delle Dolomiti”, il quale dedicò molte opere ad essa. Tematica, questa, cara anche al poeta Andrea Zanzotto, definito il “Poeta del paesaggio” e, per alcune caratteristiche, “surrealista” come Regianini. Abbiamo pensato di approfondire alcuni aspetti di questo rapporto, alla ricerca di analogie tra i due artisti. I risultati della nostra analisi sono talora sorprendenti.
- ◆ **PARTE SECONDA - “LOCAL ART”**: nel contesto della tematica scelta, “Surrealismo... e paesaggio”, e in collegamento con le opere esposte, quest’anno, nella “Mostra nella Mostra”, approfondiamo il discorso relativo ai dipinti presenti nella “Local Art,” uno dei tre spazi del Museo Regianini.
- ◆ **PARTE TERZA- “L’ESTATE 2023 NEL MUSEO”**: le info salienti sono nel **Manifesto**.
- ◆ **“Mostra nella Mostra”**: i nuovi quadri esposti nel centro museale, nel periodo estivo (*// fantastico Cadore, Fantasia dolomitica, Val Comelico*), provenienti da una collezione privata, mai finora esposti al pubblico, manifestano l’attenzione del Pittore verso le Dolomiti, viste nella dimensione del Surrealismo, quasi a invitarci a leggere “oltre il paesaggio”, come fece anche Andrea Zanzotto, già nella prima raccolta, intitolata “Dietro il paesaggio”.
- ◆ **Due nuove pubblicazioni**: “*SURREALISMO... e PAESAGGIO*” e *MINIGUIDA per la visita del Museo*. Si possono reperire in formato cartaceo nel Museo e visualizzare on line, sotto forma di .PDF o Flipbook, e scaricare come PDF.
- ◆ **Gli eventi particolari**, manifestazioni parallele, che affiancano e integrano le altre attività svolte nel Museo: *La Giornata del Museo* con i Premi “Lepre Bianca” e “L’arte punta sui giovani” (prima domenica dopo Ferragosto), *L’operazione “Art Hotel-Boomerang”* (in collaborazione con l’Hotel Krissin), *La Giornata del Creato* (momento di preghiera, all’inizio di settembre, in località Piazzollette).
- ◆ **Turismo religioso in Comelico**: viene riproposto il percorso storico-artistico-religioso, suddiviso in diverse tappe , tra cui Casada di Santo Stefano di Cadore, dove si può ammirare la “Madonna della Gioia” di Regianini.
- ◆ **Il Museo e le scuole... E altro ancora!**

*Pubbliche Relazioni del Museo Regianini Surrealismo*  
(Angela De Villa - Ludovica Regianini - Guido Buzzo - Pino Bertorelli)  
**Costalissoio di Santo Stefano di Cadore (BL), 1 luglio 2023**

## PARTE I

### SURREALISMO... E PAESAGGIO

#### Due artisti a confronto

Il tema del “paesaggio” ha coinvolto moltissimi artisti, in quanto elemento imprescindibile delle loro creazioni, talora soltanto come sfondo o come ambientazione del contenuto dell’opera. Se ci soffermiamo, invece, sui particolari rapporti tra il movimento artistico del Surrealismo e il paesaggio stesso, senza ombra di dubbio, possiamo affermare che viene spesso visto come rivelatore di verità nascoste o con significati che vanno al di là dello stesso ambiente raffigurato.

Proviamo a tracciare un parallelo tra un pittore ed un poeta (entrambi con rapporti molto stretti con le montagne dolomitiche e, in particolare, col paese di Costalissoio), che, di certo, non vedono l’elemento paesaggistico solo con funzione “decorativa”, ma “sostanziale” alla trasmissione del messaggio.

**Luigi Regianini** (1930-2013) appartiene alla corrente artistica del Surrealismo ed è considerato uno dei più validi esponenti italiani di tale movimento. Nessun limite pone alla sua immaginazione e alla sua fantasia, come mezzi per “togliere il velo” che copre la realtà, che egli vuole mostrarci. Fin da giovane aderì a tale movimento, dopo aver visitato una mostra di Dalì a Milano. Il Surrealismo è la sua filosofia pittorica e considera sua mission “mostrare l’assurdo della realtà”. Viene colpito da grande stupore nel vedere accettato tutto questo dagli uomini, come la cosa più normale del mondo.

**Andrea Zanzotto** (1921-2011) è stato uno dei più grandi poeti della seconda metà del Novecento. La sua poesia è difficilmente definibile. Fu spesso classificato come “continuatore” dell’Ermetismo, ma le sue liriche presentano anche tratti di Surrealismo molto forti, che rendono riduttivo qualsiasi tentativo di incanalare questa produzione all’interno di una specifica corrente. E’ assodato, comunque che, oltre alla corrente ungarrettiana, attinge al Surrealismo europeo (Garcia Lorca, Paul Eluard). Interessano particolarmente la nostra analisi questi “tratti di Surrealismo”, come, ad esempio, la personale visione del paesaggio, che è al centro del suo universo poetico.

<p><b>REGIANINI</b> IL SURREALISTA DELLE DOLOMITI <b>minuziosamente</b> “cura i particolari” nei dipinti</p>	<p><b>ZANZOTTO</b> IL POETA DEL PAESAGGIO <b>minuziosamente</b> “cura i particolari” nelle poesie</p>
--	---

## I due artisti e... Costalissoio

I due artisti sono accomunati dal rapporto particolare che hanno avuto con il paese di Costalissoio di S. Stefano di Cadore (BL). Sono coetanei e hanno vissuto soprattutto a Milano e in Comelico (Pittore Luigi Regianini, 1930-2013) e a Pieve di Soligo (Poeta Andrea Zanzotto, 1921-2011).

I rapporti del **Poeta ZANZOTTO** con i paesi del Comelico, Santo Stefano e Costalissoio, risalgono soprattutto al periodo, in cui, bambino, aveva seguito il padre Giovanni, insegnante di Disegno a S. Stefano di Cadore. Siamo a cavallo degli anni Trenta. Qui Andrea frequenta alcuni anni della scuola elementare. Suo padre Giovanni era anche pittore e in quegli anni dipinse l'abside della chiesa di Costalissoio, lasciandole in dotazione diverse opere realizzate con la tecnica dell'encausto (SS. Trinità nel fondo, i quattro Evangelisti, ovali sulla volta, S. Matteo e S. Marta sull'arcone del coro...). Andrea Zanzotto poi è tornato a Costalissoio nel 2000. Insieme all'amico Guido Buzzo, ha voluto visitare la Val Visdende, per ammirare il maestoso Peralba, ai piedi del quale nasce il Piave. Sul greto del fiume, a Santo Stefano, egli aveva giocato da bambino. Recentemente (2020) gli è stato dedicato un sentiero, il Sentiero Zanzotto Poeta, che da Santo Stefano di Cadore conduce a Costalissoio. Il percorso è stato inserito nella consultazione nazionale de "I Luoghi del Cuore" del FAI.

I rapporti del **Pittore REGIANINI** con Costalissoio sono legati, invece, alla presenza in paese del suo Museo, il Museo Regianini Surrealismo, dedicato a lui dalla Regola e inaugurato nel 2004. Nel centro museale si trovano anche due ritratti del poeta, realizzati da Regianini, *Il poeta Andrea Zanzotto e Ritratto di Andrea Zanzotto*.

La Chiesa del paese ospita due tele di Regianini: il *Cristo sofferente* e la *Madonna Signora della Pace*. Anche nelle chiese di Casada, Costalta e S. Stefano e in edifici pubblici della zona, come nelle sale assembleari delle Regole di Costalissoio e Costalta, sono collocate opere del Surrealista delle Dolomiti.

### LA REGOLA DI COSTALISSOIO... PER L'ARTE E LA CULTURA

- Nel 2004 ha inaugurato il Museo Regianini, dedicato al Maestro del Surrealismo. Ospita una quarantina di sue opere.
- Nel 2021 la Regola è stata protagonista nella manifestazione "Zanzotto 100", nel centenario della nascita del grande poeta Andrea Zanzotto (1921 - 2011). In suo onore, ha istituito il Parco della Poesia "Andrea Zanzotto Poeta", in località Piazzollette e il "Centro di Declamazione della Poesia e Opere Letterarie", incorporato nel Parco.

Guido Buzzo



## Il Pittore Luigi Regianini e il Museo



**LUIGI REGIANINI** (1930-2013) - Insegnante, pittore, scultore e grafico, è nato a Milano, dove ha operato principalmente. Ha conseguito la maturità presso il Liceo Artistico di Brera. Si è diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Ha conseguito abilitazioni all'insegnamento del Disegno e delle altre Discipline Pittoriche per ogni tipo e grado di scuola. Pittore surrealista, fin dagli inizi, ha al suo attivo più di 250 esposizioni d'arte, tra personali e collettive, in Italia e all'Estero, ottenendo numerosi riconoscimenti. Oltre che in Italia, le sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche e la sua attività è menzionata sui più importanti

dizionari d'arte contemporanea e su molti libri scolastici. Nel 2016, il Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale del Veneto, ha ospitato la grande Mostra retrospettiva del Maestro *"Il sonno della laguna genera mostri"*. Nell'estate 2022, nel Museo dell'Occhiale di Pieve di Cadore, è stata organizzata la Mostra *"Occhiali e Surrealismo: attrazione - Per vedere meglio il surreale e il reale"*, in cui sono state esposte una ventina di opere del Maestro del Surrealismo, alcune delle quali, per la prima volta, visibili al pubblico.

L'artista vanta origini veneto-comeliane da parte della madre. A Costalissoio di Santo Stefano di Cadore, l'Amministrazione regoliera, nel 2004, gli ha dedicato un museo.

**IL MUSEO REGIANINI SURREALISMO** (m 1249 s/m), realizzato dalla Regola, ospita, in



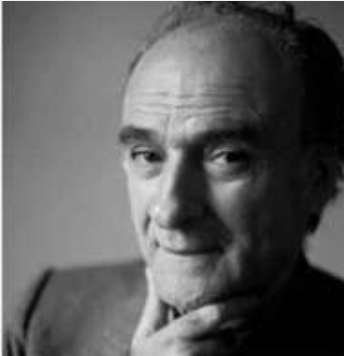
maniera permanente, una quarantina di opere del pittore Luigi Regianini. Costituisce uno dei più interessanti poli attrattivi turistici e culturali della zona.

I dipinti sono suddivisi in tre spazi: il primo è denominato "Local Art", il secondo "Harmony Art" e il terzo "Horror Art".

Spiega lo stesso Regianini: *"Nel primo sono esposte le opere che hanno come tema la storia del paese, con le streghe buone e cattive, i boschi, un memorabile incendio, la figura di Andrea Zanzotto, il noto cappellano militare don Arnoldo, che ha voluto essere sepolto nel cimitero del paese, nonché il ritratto del Papa Giovanni Paolo II mentre sosta in un bosco sopra a Costalissoio. Nel secondo settore, ecco un surrealismo «più dolce», con immagini di fiori e interpretazioni della città di Venezia. Infine, la terza sala ospita le espressioni del mio vero stile, che insiste nell'indagine sull'esistenza: il tema della morte e anche quello dell'orrido sono prevalenti"*.

All'inizio dell'estate, ogni anno, nel Museo vengono esposte nuove opere, che costituiscono una "Mostra nella Mostra"; la domenica dopo Ferragosto, si organizza "la Giornata del Museo", in cui vengono assegnati i premi "La Lepre Bianca" e "L'arte punta sui giovani".

## Il Poeta Andrea Zanzotto: cenni biografici



**ANDREA ZANZOTTO** (1921-2011) nasce a Pieve di Soligo, in provincia di Treviso. Il padre è pittore e decoratore. Frequenta le scuole magistrali e poi consegue la maturità classica in un liceo di Treviso. Scrittore e lettore appassionato fin dalla tenera età, si iscrive alla facoltà di Lettere di Padova. Si laurea nel 1942 e l'anno successivo viene chiamato alle armi. A cavallo degli anni Trenta, per alcuni anni, vive a Santo Stefano di Cadore, col padre, insegnante di disegno nella Scuola Industriale locale. Dopo l'armistizio, si unisce alla Resistenza.

Nel 1963 ottiene la nomina nella scuola media di Pieve di Soligo, dove insegnerà fino alla metà degli anni Settanta. Il 1951 è l'anno del suo primo libro, *Dietro il paesaggio*, che suscita fin da subito l'interesse della critica. La sua produzione in versi copre più di mezzo secolo: ricordiamo *La Beltà* (1968), *Il galateo in bosco* (1978), *Fosfeni* (1983), *Meteo* (1996) e *Conglomerati* (2009). Del 2001 è il libro composito intitolato *Sovrimpressioni*, dove il poeta si concentra intorno al tema della distruzione del paesaggio. Muore a Pieve di Soligo nel 2011. È considerato uno dei massimi poeti italiani del secondo Novecento. La sua opera è stata, pressoché integralmente, pubblicata da Mondadori, fin dal 1951, anno del primo libro. Nel 1989 il poeta ha scritto un toccante "ricordo" di Santo Stefano di Cadore, dove trascorse alcuni anni della sua infanzia.

... Ricardo sempre, con un senso di particolare, profonda nostalgia, Santo Stefano di Cadore, con le sue bellezze e con varie ed inquietanti, con le sue luci e ombre in continuo mutamento, i suoi colori misteriosamente intensi eppure rarefatti. Il periodo abbastanza lungo trascorso a Santo Stefano nella mia prima infanzia, tra i sei e gli otto anni, insieme con mio padre Giovanni che colà insegnava e dipingeva paesaggi e chiese, è stato per me di primaria importanza nell'avvicinarmi verso la poesia, di cui ancora non avevo che un vago, ma impellente senso. E fu tra quelle luci, ombre e colori, tra i boschi e i ruscelli e il Piave barabolino come ero io, che cominciai a prendere coscienza di un amore per la natura originaria in cui è la fonte di ogni poesia...

1989

Andrea Zanzotto

## Zanzotto in visita a Costalissoio (2000)

Dal sito [www.costalissoio.it](http://www.costalissoio.it), curato da Riccardo Zaccaria, estrapiamo il resoconto della visita del Poeta nel paese che lo vide bambino, a cavallo degli anni Trenta.



Invitato alla celebrazione del 50° della Parrocchia, si era dichiarato indisposto (forse una malattia diplomatica, visto il carattere schivo..), facendosi rappresentare dalla consorte, ma con la promessa che avrebbe fatto visita al paese. Ha mantenuto tale promessa, e nell'agosto 2000, ospite della Regola di Costalissoio, è venuto trovarci. Mediatore dell'incontro il Comm. Guido Buzzo. Ricevuto dalla Amministrazione, nei locali della Regola, ha dimostrato interesse per questo tipo di istituzione ed i suoi statuti, ha elogiato, per il decoro, gli ambienti ed ha proseguito per la Chiesa dove è rimasto ad osservare ed a ricordare il tempo in cui giovinetto (1928) aiutava il padre pittore Giovanni negli affreschi che decorano ancora la nostra Chiesa. E' passato in canonica per osservare un stampa raffigurante il paese di quei tempi e per apprezzare l'affresco di Vico Calabrò nella sala sottostante. Ha voluto rivedere il tracciato del sentiero che ricordava quando saliva da S.Stefano. La visita è proseguita in Val Visdende presso la "casa del boscaiolo" da dove ha potuto osservare il Peralba.

L'avvenimento è stato riportato da diversi giornali, come "L'Amico del Popolo" e "L'Alto Adige", ma soprattutto dal quotidiano nazionale "IL GIORNO" che il 3 settembre, nell'inserito dedicato alla cultura, ha parlato dell'evento e ha titolato *"Zanzotto - Il ritorno nel Cadore dell'infanzia - Lo scrittore è tornato a Costalissoio, in Cadore, dove da ragazzo fece da assistente al padre che affrescava la chiesa"*.

**Dal quotidiano "IL GIORNO", 3 settembre 2000. Inserito "LE TENTAZIONI DEL GIORNO" - pagina "Cultura & Spettacoli Estate"**

**ANDRE ZANZOTTO/ Lo scrittore è tornato a Costalissoio, in Cadore, dove da ragazzo fece da assistente al padre che affrescava la chiesa - La mia poesia, come un percorso di guerra - a cura di Filippo Poletti**

COSTALISSOIO(Belluno) - "Si è nel labirinto - scriveva Andrea Zanzotto sfidando la biologia, la storia e la politica - si è "qui" per tentare di sapere da che parte si entra e si esce o si vola fuori. Per creare una prospettiva". Come ciò avvenga è difficile dirlo: alcuni ci provano con la poesia, altri col pennello, altri ancora con le note e via dicendo. Fu così per Dante, fu così per Piero della Francesca, fu così per Monteverdi. Ed è così per Zanzotto, nato a Pieve di Soligo il 10 ottobre del '21: un "cultore della poesia" come si definisce lui, il "migliore dei poeti italiani nati nel Novecento" secondo Contini. Pane della sua poesia sono visioni molteplici della natura e personaggi ricchi che da 78 anni incontra nelle sue valli. Immagini vive e sincere, come quelle della Chiesa di Costalissoio di Santo Stefano (letteralmente "Costa del sole", un paesino della Val Visdende non lontana dall'Austria e dalle fonti del Piave. Autore della SS. Trinità nell'abside, dei santi Marta e



Matteo nella navata e dei medaglioni degli Evangelisti, Giovanni Zanzotto, papà di Andrea. “Mio padre - ci racconta il poeta vincendo la sua sfiducia nei confronti delle parole - era un perseguitato politico, socialista e cattolico allo stesso tempo”. Una vita rocambolesca quella di Giovanni: fin dalla giovinezza, per affinare la sua arte e per migliorare le sue condizioni di vita, emigra in molti paesi d'Europa. Allo scoppio della guerra del 15-18 è arruolato e combatte sul Piave. Più tardi, dopo il no al plebiscito fascista, diventa un uomo scomodo, guardato a vista dalle questure. Nel '29 fa le valigie e si ritira nel Cadore, a Santo Stefano. Qui, esibendo il diploma conseguito alle Belle Arti di Bologna e la specializzazione in “pittura di finti legni e marmi” in Belgio, trova lavoro presso la Scuola Consorziale delle Arti e dei Mestieri: insegnante di disegno tecnico e d'ornato, dopo il divieto di insegnare nelle scuole pubbliche. Nel tempo libero Giovanni impugna il pennello e cavalca i ponteggi, quelli delle chiese che da sempre ama decorare. Suo assistente, spesso, il piccolo Andrea.

- **Zanzotto, viene prima la penna o il pennello?** “Sono sempre stato sensibile al paesaggio. Lo devo a mio padre, col quale vissi a Santo Stefano a cavallo degli anni Trenta: lì frequentai in parte la seconda elementare, lontano dalla mamma insofferente al clima rigido della montagna. Mio padre, decoratore da tre generazioni, fu incaricato di dipingere la Chiesa di Costalissoio. Mi divertivo molto a vedere mio padre lavorare sdraiato sotto la volta. Il mio compito era più semplice: pulivo i pennelli e glieli passavo”.

- **Cosa ricorda di Santo Stefano?** “La vera ricchezza del paesaggio e l'intensità dei colori. Una ricchezza che la Regola di Costalissoio ha saputo preservare dal liberalismo sfrenato. Nella Regola, retaggio del mondo medievale e in cui però molti principi sono basilari, sopravvive il rispetto per la natura”.

- **Dopo quell'esperienza, ha mai provato a dipingere?** “Qualche acquerello, nulla di più. Ha però travasato nella poesia parecchie immagini, soprattutto negli anni Settanta. Nel "Galateo in Bosco" ho cercato di recuperare l'arte miniata, inserendo piccoli disegni. Per "Meteo" ho chiesto invece aiuto alla pittrice Giosetta Fioroni”.

- **Da figlio della pittura, cosa significa scrivere poesie?** “La mia poesia è una specie di percorso di guerra, pieno di salti e sconessioni. Quasi sempre parto da un dato realistico per arrivare a una scrittura astratta, analogica”.

- **Chi può aiutare gli uomini a "risolvere" il mondo, la poesia o la pittura?** “La natura ci ha dotato di 5 sensi (o più?). Per avere un quadro completo, bisogna mettere in atto tutti i sensi. Sotto questo aspetto il poeta dovrebbe essere anche un performer capace di recitare e danzare ciò che scrive. La poesia testimonia soprattutto del valore intramontabile della parola in quanto tale”.

Il poeta negli uffici  
della Regola,  
mentre firma  
il Libro degli ospiti  
illustri



## Il Paesaggio nelle opere del Pittore

**Luigi Regianini** ha manifestato amore e interesse per il paesaggio, soprattutto quello dolomitico, ma non solo, in vari modi: dal rapporto “personale” con l’alto bellunese (in Comelico sono nate sia sua mamma sia sua moglie, e lì possedeva lo studio e la casa delle vacanze, dove trascorreva lunghi periodi estivi) al legame “artistico” (ha raffigurato in vari quadri le vette e l’ambiente dolomitico, a volte secondo i canoni del Surrealismo, a volte in modo apparentemente più “realistico”). Gli antenati scolpiti sulle rocce trasmettono messaggi forti. Per questi motivi viene chiamato il “Surrealista delle Dolomiti”. In diversi ambienti pubblici e privati del Cadore sono custoditi suoi dipinti, in vari dei quali è evidente il riferimento, non occasionale, a paesaggi e ambienti “reali”, locali. Nell’estate 2023 sono esposte nel Museo Regianini tre nuove opere dell’artista, dedicate al Comelico e al Cadore, mai finora esposti al pubblico.

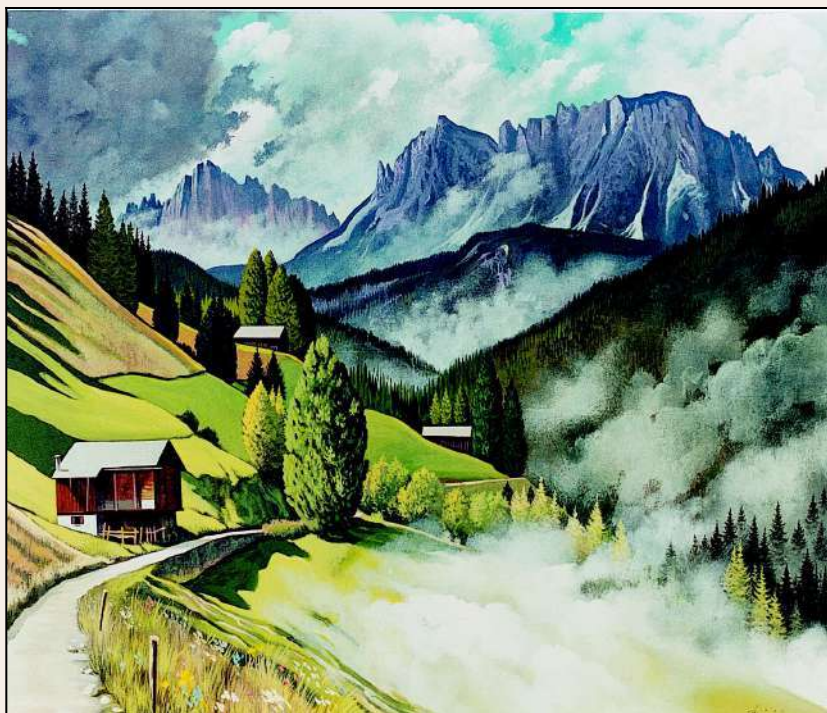
*Di seguito alcuni dipinti dedicati dall’artista a paesaggi delle “sue” Dolomiti*

L. Regianini,  
Arriva il temporale  
(fieno in pericolo)



Le difficoltà del lavoro agricolo in montagna sono ben espresse nel quadro di Luigi Regianini, realizzato nel 1997 e donato dagli eredi del pittore, nel 2016, alla Regola di Costalta. Attualmente è esposto nella sala assembleare della Regola stessa.

Il dipinto focalizza la nostra attenzione su un momento particolare dell’attività agricola: la fienagione. Si vedono i contadini correre a “rastrellare” il fieno, per riporlo in luogo sicuro, all’asciutto, prima che arrivi il temporale. Al riguardo, il titolo del quadro è molto emblematico. Si notano ripidi pendii erbosi in primo piano, con due caratteristici tabié e, sullo sfondo, le irte e rocciose vette dolomitiche.



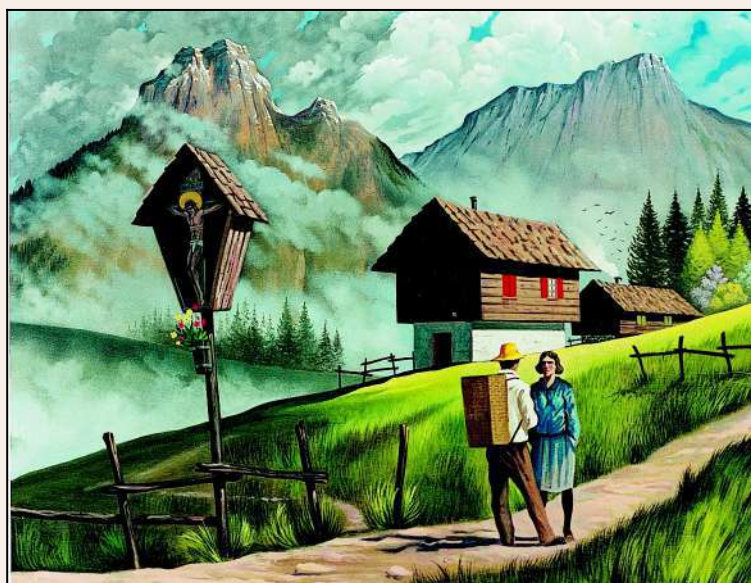
L. Regianini, La strada della Segheria, 1985

Il pittore surrealista ha realizzato una serie di dipinti con questi ambienti, soprattutto fienili in zone scoscese, sui pendii. Nel quadro sopra raffigurato egli ritrae un paesaggio "umanizzato" ben conosciuto: "Costalta di Cadore, strada della Segheria, 1995". Da Costalta alla Segheria è la classica, facile, rilassante passeggiata dal paese verso Forcella Zovo, con visioni che ci fanno conciliare con la natura. Qui l'uomo, davvero, ha "adattato" senza "deturpare".

L'ambiente, pulito, ordinato, con l'erba sfalciata, verso la fine del secondo millennio si presenta così all'artista che qui non concede nulla al suo stile surrealista, per mostrare un aspetto del reale... in modo "quasi" realistico. Sulle vette, qui, mancano gli antenati che vediamo quasi sempre scolpiti nelle rocce. In primo piano si nota un bel fienile ristrutturato e adattato a "seconda casa", dove passare qualche ora in relax (siamo a 10 minuti a piedi da Costalta). La presenza dell'uomo ha lasciato il "segno" in ogni particolare: dalla strada ai prati ben curati, ai fienili abbelliti, a cui hanno cambiato la destinazione d'uso. Purtroppo l'essere umano non sempre ha creato ambienti bucolici come quello che vediamo nel quadro, anzi, talvolta, ha realizzato opere che hanno spinto la natura a "ribellarsi".

Ma questa è un'altra storia. *"All'inferno i killer della natura"* è il titolo significativo di un altro dipinto di Regianini.





L. Regianini, Comelico, 1982

Classico paesaggio dolomitico, curato, tranquillo e rilassante. Lo si evince anche osservando le due persone che affabilmente chiacchierano. Il crocifisso ligneo con fiori freschi, i fienili e la nebbiolina che sale dalla valle verso le cime... completano la scena.

### LA MONTAGNA

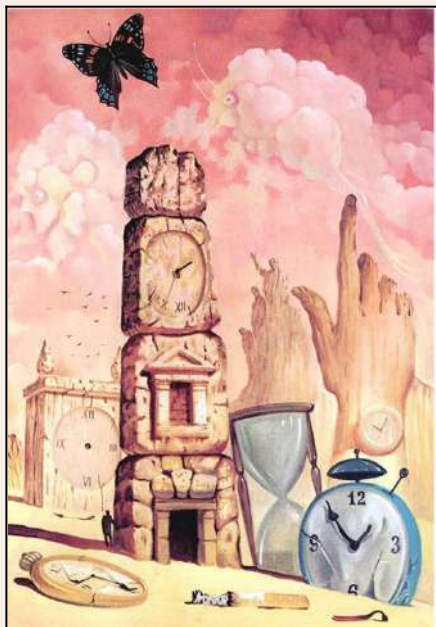
Irte, granitiche presenze, dal capo nevoso,  
emergenti da un mare di pini e abeti,  
inumidite dal pianto dei torrenti  
e dalle spumeggianti cascate.  
Ai loro piedi vigilano Cristi in legno  
e numerose baite,  
poste su verdi prati, riposano sicure.

(da Surrealismo di Regianini,  
Brama Ed., 2000)

## Paesaggi fantastici di Regianini

Serie di 12 quadri, realizzati dal Pittore Regianini negli anni '80. Ne pubblichiamo 4, con le relative didascalie. Si possono visualizzare tutti i dipinti nel sito

<http://costaltabelluno.altervista.org/regianini/paesaggi/index.html>



La valle del tempo

Come tolti dal negozio di un antiquario e disposti alla rinfusa su una specie di pietra enorme, spiccano vecchi orologi, sveglie, perfino una clessidra, mentre una curiosa mano, sbucata chissà come e anch'essa con un orologio al polso, appare verticalmente con il dito indice puntato verso l'alto, quasi a indicare l'anomalo cielo color cerasuolo che, coperto a tratti da nubi più chiare, sovrasta il paesaggio, denominato in tal caso "la Valle del Tempo". Anche qualche strana torre civica o campanaria d'altra epoca, con il proprio "quadrante delle ore", concorre a completare questa specie di grande bottega a cielo aperto da orologiaio, su cui domina una sproportionata e variopinta farfalla che, più "viva" d'ogni altra immagine raffigurata nel quadro, sembra lì lì per staccarsi dal quadro stesso per volare altrove, forse, magari dove il tempo non esiste e in cui l'eternità, conseguentemente, è sovrana: un traguardo ambiziosissimo e impossibile, rincorso inconsciamente, soprattutto, da ogni essere umano, ma che va puntualmente in fumo come il mozzicone di sigaretta che appare in basso.



La valle dei sogni

Farfalloni, fiori, piante strane e persino asteroidi, a ridosso d'una massiccia catena montuosa, popolano per così dire questa "Valle dei Sogni", che sono forse stati anche i sogni della nostra gioventù. L'estroso pennello di Regianini, infatti, dà soprattutto vita a un simpatico gobbetto portafortuna, pressoché scomparso, oggi, insieme probabilmente alla fortuna stessa; poi, sulla destra del dipinto, ecco un fumo nerastro uscire dal camino d'una casa non proprio moderna, tant'è che questo fumo sembra provocato da una stufa a legna o a carbone, altro sogno della povera gente d'un tempo, realizzato da alcuni con notevole ritardo, quando ormai ben altro fumo - inquinante e venefico- aveva preso a minacciare non solo le metropoli ma anche le piccole città alla cui periferia sorgevano, e quanto mai sorgono tuttora, le varie industrie all'insegna del cosiddetto "progresso". Ecco perché, considerando il mondo in cui viviamo attualmente, le immagini che ci presenta Regianini appartengono davvero a un'epoca in cui, per poter continuare a vivere, bastava anche sognare.



## Paesaggi fantastici di Regianini



La valle del passato

Un cielo plumbeo e montagne aguzze ed imponenti fanno da cornice, in questa anacronistica vallata, a ciò che resta di un albero schiantato da un fulmine e sul cui ramo più alto è stato issato, come per ironia, il cosiddetto gran pavese, in tal caso assai ridotto, evidentemente perché non si tratta dell'albero d'una nave. Più in basso, quale prima testimonianza di un passato lontano, salta all'occhio uno scudo d'origine medievale, forse, mentre a poca distanza, sulla destra, si notano una tipica colonna dell'antica Roma, sedie impagliate e quindi anch'esse di un'altra epoca e, un po' più avanti, una marmorea testa. Due uomini, di cui uno sotto la volta d'una rocciosa struttura architettonica e l'altro quasi seduto su una specie di mola, o macina, di un mulino inesistente, si fissano a distanza, osservati contemporaneamente da una strana e orrenda bestia della quale si vede solo la testa. Per Regianini questa testa, probabilmente, simboleggia un passato lontano e ormai dimenticato, sebbene tuttora presente in ciascuno di noi a livello storico ma poiché ci ricorda tanti lutti, guerre e tante altre calamità, ecco forse perché il nostro acuto pittore ha voluto dargli un'immagine per così dire bestiale, com'è bestiale, del resto, tutto ciò che già ieri si è commesso di sbagliato.



La valle dell'amore

"Non c'è rosa senza spine", recita un vecchio adagio; e almeno apparentemente la gigantesca rosa dal gambo lunghissimo che spicca al centro del dipinto ha dietro di sé alcuni aguzzi picchi montuosi che sembrano, infatti, enormi spine, naturalmente rocciose, e in parte ricoperte di neve, puntate come astronavi pronte a decollare verso un cielo cupo, inquieto e nuvoloso. Il paesaggio, fin qui, non sembra affatto consigliabile a quanti si amano teneramente, presentato com'è quasi alla maniera d'un limbo dantesco; ma ecco apparire, circa alla base del grande fiore, un notevole blocco marmoreo sulla cui facciata risalta uno scultoreo e paradisiaco cherubino, mentre in basso a destra, per rendere finalmente veritiera questa "Valle dell'amore", si notano due giovani innamorati, i quali, mano nella mano, sembrano camminare verso i loro ideali amorosi, incuranti dello scenario pressoché "spinoso" che li circonda. Anche in essi, infatti, è sbocciato qualcosa, un sentimento simboleggiato, surrealisticamente, dalla rosa.

## Val Comelico... da vedere

### Tre postazioni altamente panoramiche in Comelico

1. San Leonardo *"Balcone del Comelico"*, Casamazzagno
2. *"Finestra larga spalancata"* dalle Terze al Passo della Sentinella. Parco della Poesia *"Andrea Zanzotto Poeta"*, a Costalissoio – Piazzollette
3. *"La Rotonda sul Comelico"*, a Danta, il paese più alto del Comelico, 1396 m s/m.

### *Enrosadira*



“Il Surrealista delle Dolomiti”, il pittore Maestro Luigi Regianini, amava le Dolomiti, i Monti Pallidi, e i loro colori cangianti dal rosa, al rossastro, al viola. Il fenomeno è denominato *“enrosadira”*. E’ spettacolare e si verifica sulle Dolomiti, soprattutto al tramonto. *“Enrosadira”* etimologicamente significa *“diventare rosa”*. E qui vengono in mente le tante rose dei quadri di Regianini, come quella raffigurata qui accanto...

### **Ricordando... il Festival del Fiore di Montagna in Comelico**

Siamo nel 1977. Prende avvio la manifestazione *“Festival del Fiore di Montagna”* organizzata dall’Azienda Soggiorno e Turismo *“Comelico”*. Per una decina d’anni sarà il fiore all’occhiello del turismo in Comelico. Lo scopo era quello di sensibilizzare l’opinione pubblica sulle necessità di protezione della flora montana e particolarmente di quella in quota.



Guido Buzzo

## Il sentiero “Andrea Zanzotto Poeta”

Sentiero di montagna tra prati e boschi che rientra nel patrimonio culturale della Val Comelico. È il sentiero che congiunge Santo Stefano di Cadore (BL) m. 908 s.l.m. con la frazione di Costalissoio “Costa del Sole” m. 1249 s.l.m., praticato dal grande poeta veneto di Pieve di Soligo, Andrea Zanzotto (1921-2011), profeta dell'ambiente e della natura, quando era bambino e accompagnava il padre pittore Giovanni, facendogli da garzone. Il padre era professore di disegno nella scuola industriale di Santo Stefano di Cadore e dipinse nella Chiesa di Costalissoio la Santissima Trinità con la tecnica antica denominata encausto con colori a cera calda (1929). È un sentiero aperto, panoramico, con visuali sulle Tre Terze, il Monte Col - Crode di Mezzodì, gruppo del Tudaio: Popera, Valgrande, Brentoni, Crissin, Bergagnina. Una carrellata stupenda!!! Padre e figlio Zanzotto per raggiungere andata e ritorno Santo Stefano - Costalissoio praticavano il sentiero in salita e discesa tra prati e boschi in zona Federa. Ogni tanto il bambino Andrea scappava dal padre e attraverso il sentiero raggiungeva i bambini di Santo Stefano, amici che lo aspettavano per giocare sul greto del fiume Piave. Questo l'ha esplicitamente detto più volte citando il fiume nell'affettuosa poetica dedicazione a Santo Stefano di Cadore: *“e il Piave bambino come ero io”*. Poiché il censimento “I Luoghi del Cuore” si conclude il 15 dicembre 2020 la presente candidatura per il “Sentiero Andrea Zanzotto Poeta” viene fatta anche in vista dell'imminente centenario della nascita e del decennale della scomparsa del Grande Poeta (1921-2011), tra i più grandi letterati italiani del '900, tradotto in numerosi Paesi, che avranno luogo nel 2021. Andrea Zanzotto è cittadino onorario di Santo Stefano di Cadore (BL).

Dal sito del FAI - <https://fondoambiente.it/luoghi/sentiero-andrea-zanzotto-poeta?ldc>

### Il poeta Zanzotto e il grande fiume

Il grande poeta veneto di Pieve di Soligo, Andrea Zanzotto, nel 1989 ha scritto una poetica dedica a Santo Stefano di Cadore, dove trascorse un periodo abbastanza lungo insieme al padre Giovanni, che colà insegnava e dipingeva paesaggi e l'abside della Chiesa di Costalissoio. Con lui aveva il figlio Andrea, bambino, che gli fece da garzone. Il piccolo si era fatto amici coetanei e con loro trascorreva molte ore sul greto del fiume Piave a giocare. Non dimenticò mai il fiume e i giochi coi quali si era molto divertito insieme agli amici. E tutta la vita amò il grande fiume. Nella dedica a Santo Stefano scrisse: *“...e il Piave bambino come ero io”* (il fiume viene detto “bambino” perché Santo Stefano è vicino alla sorgente).

Guido Buzzo



## Il Paesaggio nelle opere del Poeta

Tracciamo qui una sintetica analisi/riflessione su alcuni testi di **Andrea Zanzotto** riguardanti il paesaggio, partendo dalla sua prima pubblicazione *Dietro il paesaggio*, l'opera d'esordio, scritta tra il 1940 e il 1948 e pubblicata da Mondadori nel 1951. Ognuna delle tre sezioni in cui è divisa l'opera - *Atollo*, *Sponda al sole* e *Dietro il paesaggio* - ha al centro i luoghi dell'infanzia e della giovinezza del poeta. Si ritrovano, perciò, gli scenari di Pieve di Soligo, ma anche... del fiume Piave. Tutti questi posti meravigliosi compaiono nelle poesie di Zanzotto non soltanto come ambientazioni in cui si svolge il racconto poetico, ma come veri e propri protagonisti dell'opera. S'è detto che il filo rosso che attraversa, dal punto di vista tematico, tutta l'opera di Zanzotto è il paesaggio, interlocutore privilegiato dell'io lirico zanzottiano, che gioca un ruolo cruciale fin dalla prima raccolta del 1951. Fondamentali i paesaggi dipinti dal padre pittore che il piccolo Zanzotto contemplava in casa. Nel proprio paesaggio, secondo il poeta, ogni individuo riconosce se stesso e si orienta nel mondo, fisicamente e mentalmente. Oltre che come luogo reale e fisico, il paesaggio è infatti vissuto dal poeta come luogo fittizio di ricordi, memorie e suggestioni. Bisogna guardare, appunto, a quello che c'è "dietro" al paesaggio, a cosa i luoghi significano per Zanzotto e cosa dicono di lui. Si può dire che il paesaggio diventa l'alter ego del poeta che, tramite esso, esprime il proprio mondo interiore. Il paesaggio è specchio dei sentimenti e dei pensieri. Egli stesso ha spiegato in un intervento del 1981: *"Nei miei primi libri io avevo addirittura cancellato la presenza umana, per una forma di fastidio causato dagli eventi storici; volevo solo parlare di paesaggi, ritornare a una natura in cui l'uomo non avesse operato. Era un riflesso psicologico alle devastazioni della guerra"*.

In un'altra sua raccolta, *La beltà*, il poeta scrive: *"Ho paesaggito molto"*, proponendo un neologismo che fa riferimento alla presenza fortissima del paesaggio di Pieve di Soligo, luogo natale che torna in maniera ossessiva e costante, in varie forme, in tutta la sua produzione. Zanzotto afferma la centralità del paesaggio, inteso come luogo, ma sempre in relazione all'esperienza psichica: *"Per me il paesaggio è, prima di tutto, trovarmi davanti a una grande offerta, a un immenso donativo, che corrisponde proprio all'ampiezza dell'orizzonte. È come il respiro stesso della presenza della psiche, che imploderebbe in sé stessa se non avesse questo riscontro" [...]*. Potremmo concludere affermando che "il paesaggio di Zanzotto" va visto/letto più col cuore e con la mente che con gli occhi.

La lingua usata da Zanzotto nelle sue poesie può certamente apparire un po' difficile a primo impatto. Ma questo, a detta dei critici, è sicuramente un atto voluto e "molte poesie della prima raccolta sono costruite da catene associative di significanti puri che proliferano uno dall'altro, in apparente completa autonomia dai valori semantici". il suo linguaggio prosegue per analogie e tramite discorso coordinato (paratassi), senza fare frasi subordinate che renderebbero il pensiero più chiaro. A

ciò si aggiungono i termini desueti e prettamente letterari, lontani dalla lingua colloquiale. Spesso, quasi è abolita la punteggiatura.

Di seguito un paio di poesie tratte da *Dietro il paesaggio*

*Dietro il paesaggio*

Nei luoghi chiusi dei monti  
mi hanno raggiunto  
mi hanno chiamato  
toccandomi ai piedi.

Sulle orme incerte delle fontane  
ho seguito da vicino  
e senza distrarmi  
le tenebre tenere del polo  
ho veduto da vicino  
le spoglie luminose  
gli ornamenti perfettissimi  
dei paesi dell'Austria.

Hanno fatto l'aria tutta fresca  
di ciliegi e di meli nudi  
hanno lasciato soltanto  
che un piccolo albero crescesse  
sua soglia della sua tristezza  
hanno lasciato fuggire in un riverbero  
un tiepido coniglio di pelo.

Per le estreme vie della terra caduta  
assistito da giorni tardi e scarsi  
discendo nel sole di brividi  
che spira da tramontana

*Nel mio paese*

Leggeri ormai sono i sogni,  
da tutti amato  
con essi io sto nel mio paese,  
mi sento goloso di zucchero;  
al di là della piazza e della salvia rossa  
si ripara la pioggia  
si sciolgono i rumori  
ed il ridevole cordoglio  
per cui temesti con tanta fantasia  
questo errore del giorno  
e il suo nero d'innocuo serpente

Del mio ritorno scintillano i vetri  
ed i pomi di casa mia,  
le colline sono per prime  
al traguardo madido dei cieli,  
tutta l'acqua d'oro è nel secchio  
tutta la sabbia nel cortile  
e fanno rime con le colline

Di porta in porta si grida all'amore  
nella dolce devastazione  
e il sole limpido sta chino  
su un'altra pagina del vento.

**Ermetismo... poetico e profetico**

Immersione nel mondo poetico zanzottiano. S'è detto che alcune poesie sono ermetiche e cerebrali. Parole e contenuti misteriosi. Termini di profondo significato. Da scoprire.

Guido Buzzo



## Nelle poesie... l'amore per la terra natia

Le liriche seguenti mostrano il legame stretto di Zanzotto con la sua terra. *Al di là* è uno scherzo, una poesia giocosa, che parla di una contadinella, descrivendola come una sorta di divinità campestre.

### *Idea*

E tutte le cose a me intorno  
colgo precorse nell'esistere.  
Tiepido verde il nitore dei giorni  
occulta, molle li irroro,  
d'insetti e uccelli s'agita e scintilla.  
Tutto è pieno e sconvolto,  
tutto, oscuro, trionfa e si prostra.  
Anche per te, mio linguaggio, favilla  
e traversia, per sconcolato sonno  
per errori e deliqui  
per pigrizie profonde inaccessibili,  
che ti formasti corrotto e assoluto.  
Anche tu mio brevissimo nitore  
di cellule mentali, tronco alone  
di gridi e di pensieri  
imprevisti ed eterni.  
Ed esanime il palpito dei frutti  
e delle selve e della seta e dei  
rivelati capelli di Diana,  
del suo felice dolcissimo sesso,  
e, agra e vivida, l'arsura  
che all'unghie s'intromette ed alle biade  
pronte a ferire,  
e il mai tacente il mai convinto cuore,  
tutto è ricco e perduto  
morto e insorgente  
tuttavia nella luce  
nella mia vana chiarezza d'idea.

### *Al di là*

Al di là tu falci e componi  
Le gentil somiglianze dei fiori  
Al di là non è sazia  
Mai la tua fame di bambina  
Ed hai la mela e il ghiaccio vegetale,  
là ti punge al polso la tua bussola  
per indicarti la stella  
ch'è il tuo vero gemello;  
perché tu possa conoscere  
colli piccoli come noci  
per i tuoi denti giocosi,  
soli come voli di vespe  
e parole che suonano come monete;  
e tu prepari al vento l'ora  
delle più grandi altezze  
delle più vivide seminazioni  
delle tue visite che innamorano  
È per te che la gioia dei paesi  
Liberamente va imitando  
I tuoi semplici atti;  
e per te questa terra non è  
che un mite minuto satellite  
che ben sa dove si dirige.

---

### *Da un eterno esilio*

eternamente ritorno  
e coi giorni mi volgo  
e mi confondo,  
vado, da me sempre più lontano,  
diveito per erbe prati  
e tempi d'ottobre  
e silenzi confidati agli orecchi  
da stelle e monti.

Andrea Zanzotto, grande poeta veneto. La sua poesia è altissima.

Guido Buzzo

## Una lirica dedicata dal Poeta alla luna

In *Luna Starter di feste bimillennarie* Zanzotto affronta il tema della luna che da lassù osserva l'umanità assatanata, la cui gran parte del senno, dice il poeta, *“ormai/nel mirabil tondo è congelata”*.

Fotomodella d'altissimo rango  
in piena forma sembri questa sera,  
pur sempre amica Luna,  
non si direbbe granchè dilatata  
dentro il gran sottozero  
che rende ogni belletto menzognero.  
Ma di certo un lievissimo cachino  
ti sfugge mentre adocchi sulla Terra  
formicolare la gente assatanata:  
perchè ben sai  
che gran parte del senno umano ormai nel  
tuo mirabil tondo è congelata.  
Invano striglia Astolfo l'ippogrifo  
ed il carro d'Elia s'appresta invano.  
Al mondo per le sue presenti mete,  
non serve il senno, basterà la rete.

### La terza dimensione

Dopo l'arte e la cultura, la poesia. A Costalissoio, “Costa del sole”, il “Centro di declamazione” della Regola in località Piazzollette, nei pressi della targa di Papa Wojtyla. Luogo di osservazione privilegiato del cielo, in una sera stellata o di luna piena. Stupenda location, speciale, panoramica ad ampio raggio, dalle Tre Terze al Popera, al Passo della Sentinella. Piazzollette è sinonimo di “meraviglioso”. Una visione incantevole che stimola a declamare, anche al chiaror di luna.

### Il Poeta e... i Sartorelli

Zanzotto amava i Sartorelli, i famosi biscotti di Costalissoio, perché la produzione e la provenienza erano del paese dove era stato da piccolo e gli ricordavano gli anni passati nella valle del Piave “ancora bambino”, come era lui...

Guido Buzzo

## Due artisti e... le voci della natura in Comelico

La natura delle Dolomiti e delle montagne comeliane ha ispirato diversi artisti. Un poeta e un pittore, Andrea Zanzotto e Luigi Regianini, ci invitano ad ascoltare le “voci dei boschi”, che possono raccontare tante storie, e hanno visto entrare, nel loro interno, tanta gente e molti personaggi importanti.

Il poeta, “Profeta della natura”, **Andrea Zanzotto** (1921-2011), molto legato a Costalissoio, nell’anno 2000, ha voluto, accompagnato dall’amico Guido Buzzo, fare un “bagno”, un’immersione poetica, nei boschi di abeti della Val Visdende, perché “cantano”. Testimonia Buzzo: “Il poeta si fermò lunghi minuti, estasiato, in piedi, immobile ad ammirare il Peralba, alle cui falde nasce il fiume Piave. Era felice, soddisfatto”. Zanzotto è stato accostato a Virgilio, il quale partecipa al dolore di un antico frassino che, dopo l'ultimo gemito, precipita. E il poeta veneto sentì il vuoto lasciato dalla quercia divelta, durante l'alluvione del novembre 1966. Per ascoltare la voce dei boschi, bisogna essere soli come lui in un bosco fitto di abeti , in Val Visdende, perché le voci vegetali si sentono solo in solitudine. Lo comprese anche il colonnello Sebastiano Procolo, protagonista ne “Il segreto del Bosco Vecchio” di Buzzati: solo, seduto sotto un larice, ascoltò ben 15 “voci” del bosco!

*Le piante parlano e i poeti percepiscono i loro dolori. Il botanico professor Stefano Mancuso, Direttore del Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale dell’Università di Firenze, uno dei maggiori studiosi del mondo botanico, ha affermato: “Le piante sono intelligenti”.*

Di abeti “stupiti” ci “parla” il pittore **Luigi Regianini** (1930-2013) nel raffigurare Papa Wojtyla nel bosco, sopra il paese di Costalissoio. Ha dipinto “abeti umanizzati”, sorpresi, che esprimono meraviglia per l’arrivo nel bosco di un uomo tutto vestito di bianco. Sono con la bocca spalancata e gridano : “Oh, oh, ohhh...”. Il quadro, intitolato “Pausa Papale”, è esposto nella sala Local art del Museo Regianini di Costalissoio, dove si possono ammirare anche due quadri dedicati dal pittore a Zanzotto: nel primo Andrea, ancora bambino; nel secondo un ritratto del poeta in età adulta, cittadino onorario di Santo Stefano di Cadore.

*Il poeta Giosuè Carducci scrisse: “...e di borgate sparse nascoste tra i pini e gli abeti tutto il verde Comelico”. Questa zona del Cadore è, infatti, coperta da prati verdissimi e da vaste zone boschive, di abeti, che sono la materia prima locale, boschi che hanno consentito la sopravvivenza degli antenati e continuano ad essere fonte di vita delle Regole e dei regolieri.*

Due opere di Regianini collocate nel Museo



Ritratto di Andrea Zanzotto

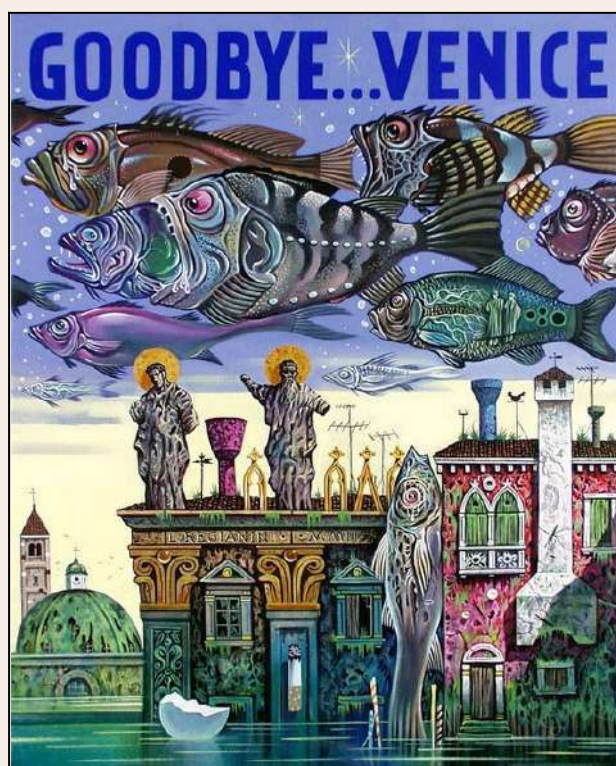


Pausa Papale (particolare)

## La salvaguardia della natura *vista dal Pittore e dal Poeta*

Di fronte alla tematica “salvaguardiamo la natura”, entrambi gli artisti hanno manifestato grande interesse e forte impegno culturale.

**LUIGI REGIANINI** ha espresso la sua profonda riflessione sull’ambiente, sui luoghi che amava maggiormente, Milano e il Comelico soprattutto, ma anche Venezia, in significative opere, per richiamare l’impellente necessità della difesa dell’ambiente. Il pittore si trova perfettamente in sintonia con il poeta Andrea Zanzotto, definito “Profeta della natura”. Ecco alcuni quadri di Regianini, creati per denunciare il problema e invitare a “correre ai ripari”. Come sarà, in futuro, Venezia? Come sarà Milano? Lo vedete nei prossimi due quadri, mentre il terzo ha un titolo di condanna, molto chiaro...



Addio, Venezia! E’ il grido, l’allarme, che lancia il pittore... E mostra come sarà in futuro la città lagunare: muri fatiscenti e grossi pesci che scappano volando. Sullo sfondo la storia passata: i resti di un campanile e la cupola di famosi (un tempo) edifici. Spiccano sui tetti le antenne televisive, simbolo di un tempo che fu. Immane il mozzicone di sigaretta su un muro...



Un quadro emblematico, intitolato "Milano... domani". Il Pittore sembra voler rivolgere un monito ai giovani montanari: "Se potete, non andate a vivere in città! Vivere lì, nel caos, con limitati rapporti interpersonali, è disumano! E il futuro... eccolo!".



Luigi Regianini, Milano... domani

In effetti, in questo dipinto, egli presenta una visione apocalittica sul futuro del capoluogo lombardo. Macché tram, autobus, metrò o automobili: la Milano come la immagina il Maestro, potrà essere attraversata mediante l'impiego di comuni liane, come ai tempi di Tarzan, semplicemente perché l'attuale metropoli lombarda apparirà come un'immensa e intricata giungla, al di sopra della quale spiccheranno, in netto contrasto, ma assai malinconicamente, la più alta guglia del Duomo, con un accenno della Madunina, e un pezzo di Pirellone, un po' diroccato e più o meno inclinato quanto la Torre di Pisa. L'attraversamento di questa Milano, naturalmente, sarà possibile soltanto con le liane, sempreché in città ci sia ancora vita, cosa che per ora è da ritenersi molto improbabile.

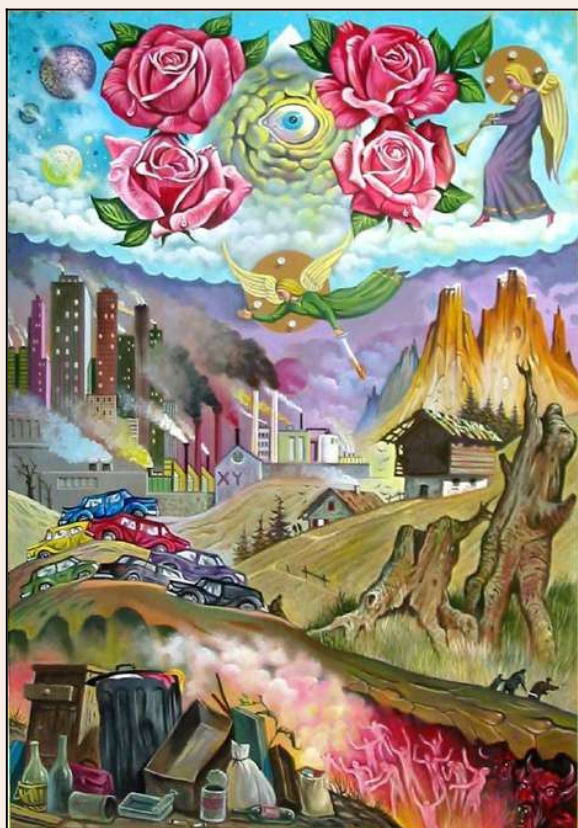
Nell'eventualità di una Milano viva, comunque, occorrerà regolare il traffico, anche se questo avviene tra un gruppo e l'altro di alberi. Ammettendo la sopravvivenza del calcio, ad esempio, i tifosi non deserteranno certamente i vari incontri in programma allo stadio già San Siro, per cui, è assai probabile che venga attuato un servizio di "liane speciali" in grado di trasportare gli sportivi sul luogo della contesa pedatoria. Certo, le forze dell'ordine, in caso di disordine, dovranno essere presenti anch'esse, magari armate di tutto punto con tronchi e rami della giungla milanese. Ma Milano, per essere sempre Milano, dovrà avere ancora la Borsa, mentre non sarà un dramma se, invece dei soliti... canali televisivi, i "cittadini" dovranno accontentarsi dei... torrentelli, che scorrono ai piedi di ciclopiche piante.

### **Surrealismo e... protezione della natura**

**Il Pittore Regianini** ha dedicato innumerevoli opere al tema "salvaguardiamo la natura", per richiamare l'attenzione sulla gravità del problema (mostrando, in chiave surrealista, quello che potrebbe essere il nostro futuro).

**Il Poeta Zanzotto**, tra l'altro, ha scritto: "Devo lasciare un biglietto a mio nipote: la richiesta di perdono per non avergli lasciato un mondo migliore di quello che è".





Il Maestro Regianini ha voluto, condividendo l'accurato messaggio di Giovanni Paolo II, Papa Wojtyla, pronunciato a Santo Stefano di Cadore nel 1993 riguardo al degrado ambientale, contribuire con una sua visione pittorica ad evidenziare questa tragedia dei nostri tempi, mostrando una realtà con varie simbologie atte ad illustrare l'attuale rapporto dell'uomo contemporaneo con la natura. L'uomo è l'artefice che ha trasformato in breve tempo un paradiso terrestre in un luogo tragicamente invivibile.

Questo dipinto non vuole rappresentare una visione esageratamente catastrofica, ma la "vera" realtà che ci circonda e che purtroppo nel prossimo futuro ci offrirà aspetti ben peggiori.

Un messaggio come monito agli uomini di buona volontà di non proseguire in questa direzione, ma immediatamente agire verso un radicale cambiamento, forse ancora possibile e realizzabile  
(*Didascalia preparata dal Pittore*)

L. Regianini, All'inferno i killer della natura

### Costalissoio, Paese d'Arte e di Cultura

"Costa del Sole" può annoverare diversi "richiami" turistici: la grande pittura ad encausto della S.S. Trinità, in chiesa; l'arte surrealista, nel Museo Regianini; l'affresco "il Cristo dei Regolieri" con contadini e boscaioli, nella sala assembleare della Regola; il Parco della Poesia; il Centro di Declamazione poesia e narrativa, incluso nel Parco; la Targa a custodia della natura, secondo il monito di Papa Wojtyla, in località Piazzollette e, nella Piazza del paese, altorilievi in bronzo, opera di A. Murer.

Guido Buzzo

**ANDREA ZANZOTTO** ha più volte affermato che suo obiettivo precipuo è quello di ritrovare l'autenticità del rapporto tra uomo e natura. E' noto il suo impegno per la salvaguardia del patrimonio paesaggistico veneto. Le sue riflessioni sulla catastrofe climatica (cementificazione selvaggia, riscaldamento globale, estinzione di biospecie, progressiva desertificazione) lo hanno spesso indotto ad assumere, anche in interventi ed interviste, decise prese di posizione in favore dell'ambiente, nonché a promuovere e sottoscrivere appelli e petizioni. Ogni scempio arrecato al paesaggio è ritenuto da Zanzotto destabilizzante per la psiche degli individui e per le comunità. Troviamo tali riflessioni soprattutto in *Conglomerati*, l'ultima raccolta poetica pubblicata in vita dallo scrittore, uscita nel 2009, presso Mondadori. La natura è stata da sempre, insieme all'amore e alla guerra, un tema centrale della poesia, che si rivela mezzo adatto per comunicare messaggi. Nella lirica seguente si intravede la critica severa del Poeta a un sistema produttivo, basato sul denaro, che ha soppiantato la Natura.

*Dirti "natura"* (da *Sovrimpressioni*, Mondadori, 2001)

Che grande fu  
poterti chiamare Natura –  
ultima, ultime letture  
in chiave di natura,  
su ciò che fu detto natura  
e di cui sparì il nome  
natura che poté aver nome e nomi  
che fu folla di nomi in un sol nome  
che non era nome  
Al labbro vieni mia ultima,  
sfinita goccia di possibilità di  
dirti natura –  
non hai promesso né ingannato, perché  
mai fu natura –

mai fu – ma vieni  
gocciola o lacrima scaturisci  
dal labbro-natura  
tu pura impura  
pertinenza dis-pertinenza  
di nomenclatura  
ardente e vana  
spenta e sacramentana  
tu sbagliata lettura  
ora travolta  
in visura di loschi affari  
fatta da bulbi oculari  
incendiati  
dal re di denari

### **A tu per tu con la Natura**

Addentrarsi nel fitto bosco di abeti che cantano, con la brezza del mattino, significa trovarsi in un mondo magico. In tale mondo ha vissuto anche il grande poeta veneto, profeta del paesaggio, Andrea Zanzotto, che in Val Visdende, nel luglio 2000, ha voluto entrare nel bosco fitto, per sentire gli abeti che cantano con il sottofondo del fruscio delle cime, sollecitate dall'aria che aleggia in alto.

Guido Buzzo

Deforestazioni selvagge della foresta pluviale, incendi dei boschi siberiani ed australiani, per arrivare alle nostre foreste abbattute dalla tempesta Vaia nell'ottobre del 2018. Come anche Zanzotto ci dice, il movente di tutto ciò è l'ingordigia dell'uomo con la volontà di fare sempre di più e di consumare sempre di più a qualunque prezzo, senza comprendere che non solo il paesaggio è fragile ma è anche potente, poiché a sua volta può distruggere l'uomo e forse sopravvivergli in una nuova natura che non lo contempla più. Si rende perciò necessario rivedere i nostri sistemi di vita.

L'impegno per la salvaguardia del patrimonio paesaggistico veneto ha particolarmente caratterizzato l'ultima fase della vita e dell'attività culturale di Andrea Zanzotto.

La sua è stata una "battaglia di parole e versi per difendere il paesaggio perduto".

*Alcune copertine di libri di A. Zanzotto*



### **Estate 2023 – Poesia e pittura a Costalissoio**

Una connessione nuova nella "Costa del Sole": poesia e pittura, Zanzotto e Regianini, Centro Declamazione e Museo... un valore aggiunto per il visitatore!

Guido Buzzo

## Una poesia emblematica: Colle di Giano

Lirica significativa, in cui Zanzotto osserva l'ambiente a lui familiare, esterna le sue riflessioni sul paesaggio, propone una soluzione e... intravede una speranza.

*La poesia "Colle di Giano" fa parte della raccolta "Vocativo" pubblicata nel 1957. La lirica affronta uno dei temi cari al Poeta: la rovina ambientale e sociale conseguente all'affermarsi della civiltà industriale, consumista e di massa. Lo spunto viene dall'osservazione del paesaggio, le colline che circondano Soligo, il paese dove il poeta è nato ed ha vissuto, in una giornata d'autunno. Il senso di desolazione determinato dal disastro causato dai tempi moderni è presente ovunque. La salvezza forse può ancora venire dai bambini, dalle generazioni future e dall'amore. Intanto il poeta non deve soccombere e, anche se sarà difficile e quasi impossibile, deve trovare la forza per continuare a comunicare e a trasmettere attraverso la poesia il suo messaggio.*

Pigro l'asse già s'inclina al vuoto.  
Il fiato mite dei bambini,  
il sole a pochi passi ma agli ultimi confini,  
i fiori e gli astri raggelati ai muri.  
E umido quasi messo a nudo  
d'entro un sonno d'argilla  
- d'entro larghe mattine di fogliame -  
già con brusio di muffe e muschi  
e minimi uccelli  
laggiù s'intenebra il lavoro.  
Spuntano tombe e campane, dilaga  
da lapidi e fronti troppo lisce  
pace e sgomento. Forse  
solo l'affanno e il gridio dei bambini  
e la trombetta che scavalca i monti,  
forse solo l'amore.  
Oh come, come vi parlerò?  
Ma forzo il cuore, forzo gli occhi a accendersi,  
ad accendere vita.

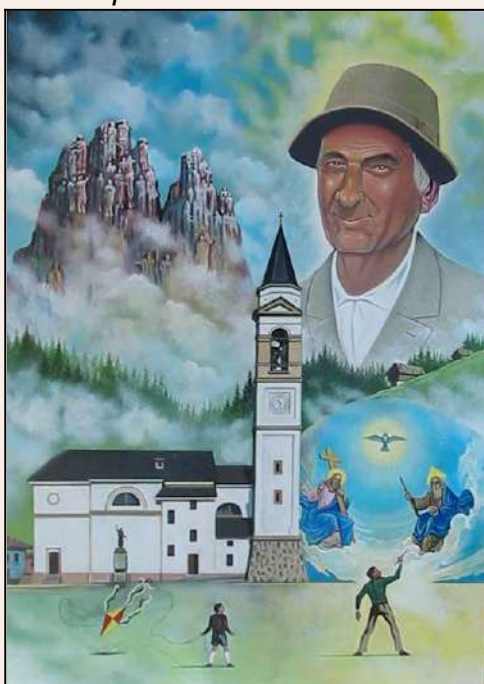
*Ci colpisce il finale della poesia. Nel paesaggio si distinguono le tombe del cimitero e il campanile della chiesa e la vista delle lapidi e delle pareti di marmo delle cappelle troppo lisce produce nello stesso tempo un senso di pace e di sgomento. Forse solo i bambini con le loro grida e le loro corse affannose, il suono delle trombe con cui i pastori richiamano i loro animali... potranno salvare il mondo.*



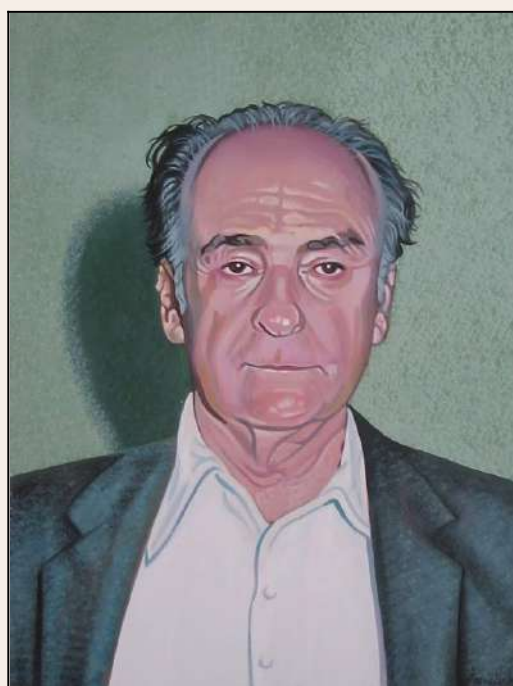
## Il Pittore... ritrae il Poeta

Due dipinti di L.Regianini dedicati ad A. Zanzotto  
nella sala "Local Art" del Museo

*Il piccolo Andrea che gioca  
in piazza a Costalissoio*



*Ritratto di Andrea Zanzotto  
adulto*



Nel primo dipinto viene raffigurato, in alto a destra, il poeta Andrea Zanzotto. Al centro campeggia la Chiesa di Costalissoio con, a lato, l'abside, dipinta dal padre Giovanni. Sulla sinistra, dominano le vette dolomitiche, in basso la piazza del paese, dove Andrea bambino gioca con i ragazzi del paese, inseguendo un aquilone. Nel secondo dipinto... il ritratto di Andrea Zanzotto adulto.

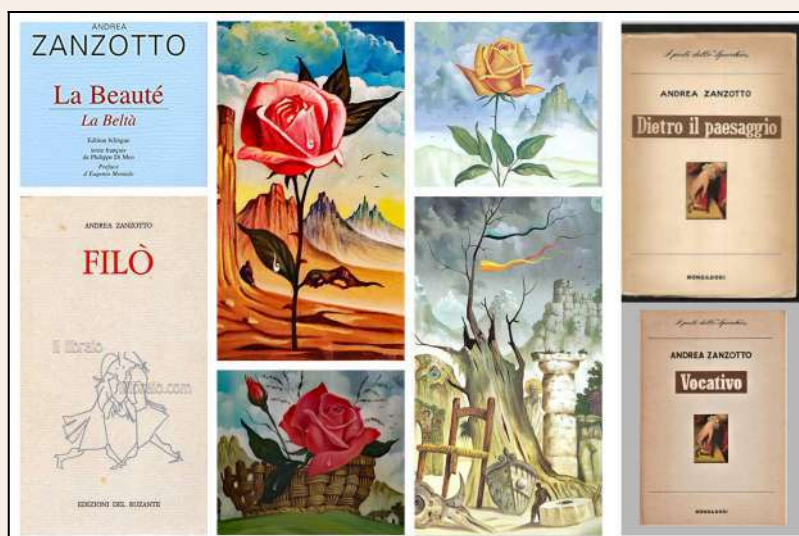
### **Andrea Zanzotto – Poeta grande...**

“Attraversare la complessità cristallina della poesia di Zanzotto, per capire il messaggio che egli manda al mondo e provare la grande meraviglia che la sua parola geniale sa suscitare”.

Guido Buzzo

## Cos'hanno... in comune?

PITTORE L. REGIANINI	POETA A. ZANZOTTO
Cadore-Comelico (vacanze estive, Museo a Costalissoio)	Alcuni anni dell'infanzia a Santo Stefano di Cadore
Ama il paesaggio... ma guarda "oltre"	"Dietro il paesaggio" è il titolo della prima opera
"Il Surrealista delle Dolomiti"	"Il poeta del Paesaggio"
Impegno per la salvaguardia della Natura	Impegno per la salvaguardia della Natura
Un'opera: "All'inferno i killer della Natura"	E' chiamato "Il Profeta della Natura"
Cura la scelta dei "particolari" nei quadri	Con cura sceglie le "parole" nelle poesie
Appartiene al Surrealismo	Appartiene all'Ermetismo, al Surrealismo...



## Parte II

### LO SPAZIO "LOCAL ART" nel Museo Regianini

#### I quadri esposti

Lo spazio "LOCAL ART" ospita 7 quadri, il cui contenuto riguarda la realtà locale di Costalissoio, la "connessione" del pittore al paese. Nel contesto della tematica "Surrealismo... e paesaggio" e in collegamento con le opere esposte nella "Mostra nella Mostra", presentiamo, di seguito, i dipinti presenti nella "Local Art", una delle tre sale del Museo Regianini Surrealismo. Le altre due sale sono intitolate "HARMONY ART" e "HORROR ART".

Il pittore scrive: *"Nel primo spazio de Museo sono esposte le opere che hanno come tema la storia del paese, con le streghe buone e cattive, i boschi, un memorabile incendio, la figura di Andrea Zanzotto, il noto cappellano militare don Arnoldo, che ha voluto essere sepolto nel cimitero del paese, nonché il ritratto del Papa Giovanni Paolo II mentre sosta in un bosco di Costalissoio".*

#### I SALA: "LOCAL ART"

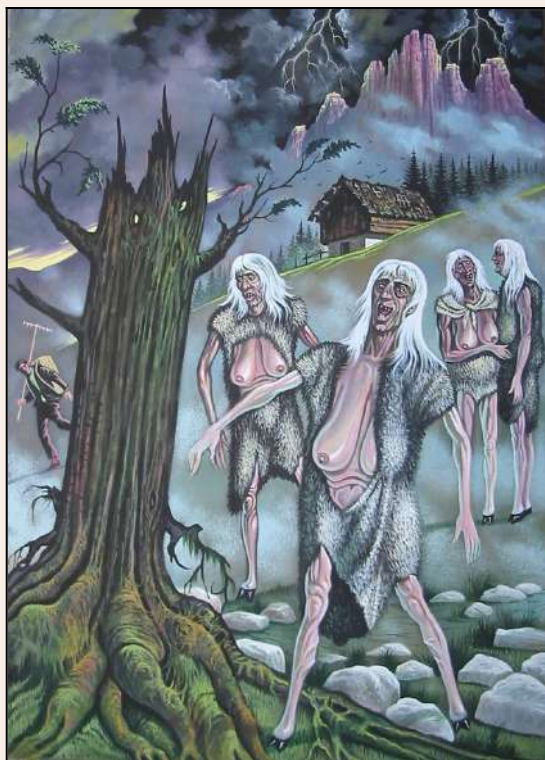
TITOLO =

- 1) LE VECCHIE ONGANE
- 2) LE GIOVANI ONGANE
- 3) L'INCENDIO DI COSTALISSOIO DEL 1884
- 4) DON ARNOLDO – L'ANGELO DEI CADUTI
- 5) LA "PAUSA" PAPALE
- 6) IL POETA ANDREA ZANZOTTO
- 7) RITRATTO DEL POETA ZANZOTTO – COSTALISSOIO 1992

NUMERO TOTALE DELLE OPERE NELLA I SALA = 7



*Le didascalie dei 7 quadri sono state predisposte dall'artista*



#### LE VECCHIE ONGANE

La leggenda ci ha fatto conoscere che, in tempi passati, nei boschi c'erano le vecchie streghe, chiamate "ongane".

Queste donne, dall'aspetto orribile, erano magre, sdentate e molto alte, circa due o tre metri.

Avevano seni grossissimi e cadenti, talmente lunghi che potevano buttarli dietro le spalle, ed i loro corpi, semicoperti da pelli di pecora, emanavano uno sgradevole odore di sego.

Le "ongane" si cibavano di bacche, anche velenosissime, che, però, su di loro non avevano effetto mortale.

Si raccontava che i bambini che incappavano in loro corressero il rischio di essere rapiti e portati in antri o caverne.

La tavola dipinta illustra magistralmente, con suggestivi colori dai toni cupi, un angolo di montagna ai margini del bosco, dove vivevano queste tremende streghe, e le loro figure dal ributtante aspetto.

L'ambiente è reso inoltre maggiormente drammatico dal temporale incombente e dalla caduta di numerosi fulmini.

Un contadino, colpito dalla vista di queste vecchie "ongane", fugge terrorizzato.



#### LE GIOVANI ONGANE

Il dipinto, opera del Maestro Luigi Regianini, illustra, in modo simbolico e fantastico, il raduno di alcune creature, denominate dalla leggenda "ongane", streghe buone e gentili, ninfe dei boschi.

Avevano corpi statuari, dalla carnagione chiara, denti bianchissimi, lunghissimi capelli biondi e gambe perfette con piedini di capra.

Sulla testa portavano variopinte ghirlande e anche il corpo seminudo era coperto da fiori.

Le ongane danzavano e cantavano gioiosamente nelle radure e attorno ai laghetti e si raccontava fossero capaci, grazie alla loro affascinante bellezza, di incantare i giovani che malcapitatamente si trovavano a passare per quei luoghi e che tornavano a casa turbati, quasi stregati, e trascorrevano la notte delirando.

Tutto ciò è stato illustrato in questo dipinto con uno stile volutamente classico e popolare, di facile lettura, e l'immagine è stata resa ancora più suggestiva dall'utilizzo di colori dai toni armonici e dalle gamme gioiose.





#### L'INCENDIO DI COSTALISSOIO DEL 1884

Nel 1884 un terrificante incendio iniziò verso mezzogiorno a causa di alcune donne che, vicino alla chiesa, avevano preparato un fuoco per la "lisciva" da usare per il bucato.

Qualche favilla bastò per attivare l'incendio, che si propagò rapidamente, complice il forte vento e le case a quell'epoca tutte di legno.

L'intero paese andò così rapidamente distrutto.

L'opera pittorica di Regianini vuole rievocare visivamente questo drammatico episodio.

La scena notturna, voluta dall'artista per mettere in evidenza l'incendio nel pieno del suo sviluppo, ha dato l'occasione di usare una colorazione a forti tinte, atta a creare un'atmosfera altamente suggestiva.

L'opera mostra il comportamento degli abitanti, caratterizzando, come in una scena teatrale, ogni personaggio con un'azione ed un particolare stato d'animo.

Una tragedia che è ancora viva nei ricordi degli anziani a causa dei racconti che hanno udito dalla voce dei loro nonni, che ne sono stati protagonisti.



#### DON ARNOLDO – L'ANGELO DEI CADUTI

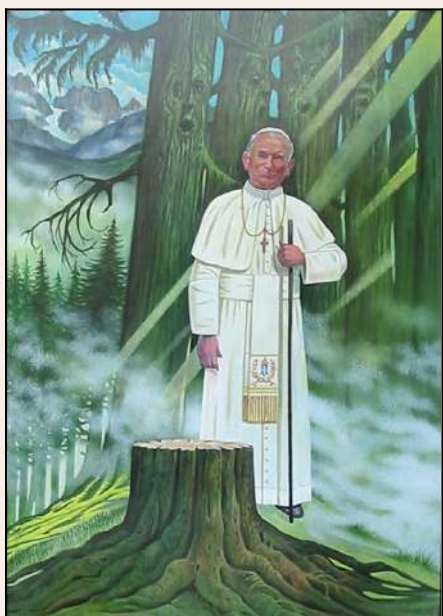
Il cappellano militare Arnoldo, capitano del 7° Reggimento Alpini, un vero padre per i suoi alpinazzi, nel suggestivo e simbolico dipinto eseguito dal Maestro Regianini è rappresentato imponente dietro un monte. Sotto di sé si trova il campo di battaglia con i corpi inanimati dei nostri soldati e di quelli austriaci che, durante la I Guerra Mondiale (1915-1918), hanno abbondantemente irrorato di sangue le nostre terre.

Alla fine del conflitto, don Arnoldo, si è dedicato per lunghi anni alla ricerca e raccolta dei resti mortali dei caduti, percorrendo in lungo ed in largo i vari luoghi teatro di battaglie del Comelico, e successivamente alla costruzione a Santo Stefano di Cadore del cimitero militare monumentale, in cui dar loro degna sepoltura.

L'artista ha voluto completare il dipinto ponendo una grande aquila in alto, simbolo della forza, della idealità e della regalità dei monti.

Dietro a don Angelo Arnoldo vi sono, invece, tra le nuvole ed il cielo turchese, le anime degli Alpini schierati in segno di riconoscenza verso il proprio cappellano.





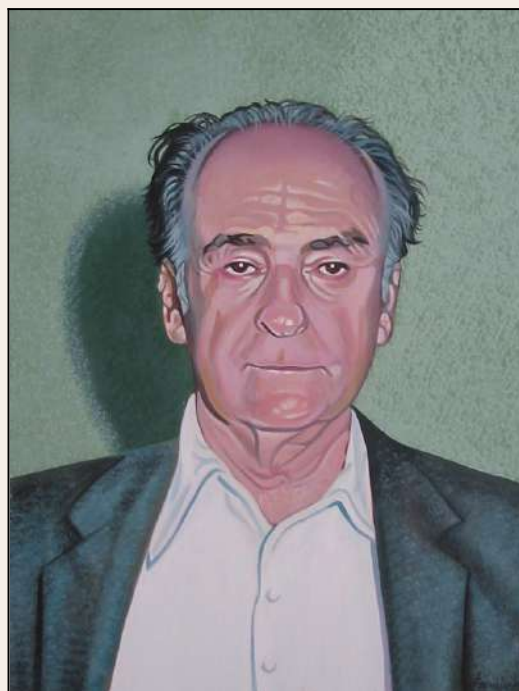
### LA "PAUSA" PAPALE

Questo dipinto vuole, con una suggestiva immagine, rendere lode al Santo Padre Giovanni Paolo II, Papa Wojtyła, immortalandolo in occasione del suo soggiorno in Cadore del 1987, e in particolare durante una passeggiata tra i boschi sopra Costalissoio, in cui si soffermò a riposare e a meditare, ammirando la natura, seduto su una "tauta".

Gli alberi, che nell'opera attorniano il Pontefice e si mostrano stupiti di questa presenza, sono stati realizzati dal pittore in modo gioioso, quasi fiabesco.

I raggi del sole, che perforano come lame taglienti la fitta ombra del bosco, e la nebbia, che si alza per il calore mattutino, rendono fortemente suggestivo l'ambiente.

In alto fanno da cornice le montagne dolomitiche del Comelico con il famoso Passo della Sentinella.



Due dipinti, omaggio del Pittore Regianini al Poeta Zanzotto

**La Sala “Local Art”... vuoi sfogliarla on line, come un libro?**

<http://museoregianini2021.altervista.org/local-art.html>



**...oppure vuoi fare un “Virtual Tour” in questa Sala nel Museo?**

<http://museoregianini2021.altervista.org/sala-1.html>



---

### **I due Comuni... e il Pittore**

Il Maestro Luigi Regianini, pittore surrealista, è milanese e comeliano. Il Comune di *Milano* gli ha conferito “L’Ambrogino d’oro”. Il Comune di *Santo Stefano di Cadore* “L’Atto Ufficiale di Benemerenzza” per meriti artistici, per l’eccellenza della sua arte surrealista, per il suo amore per la montagna. Numerose sue opere, infatti, raffigurano crode, rocce, prati e abeti. Montagne vissute e raccontate con i pennelli dal “Surrealista delle Dolomiti”.

Guido Buzzo

## PARTE III

### L'ESTATE 2023 NEL MUSEO



*Nei mesi estivi sono “concentrati” gli eventi principali  
che caratterizzano la vita annuale del Museo.*

**Le Pubbliche Relazioni** del centro museale di Costalissoio,  
di comune accordo e in collaborazione con la **Regola**,  
si attivano nel proporre ed organizzare “novità”  
che possano interessare i visitatori.

Un grazie di cuore allo “storico” custode del Museo

**Francesco Polledri**

e alle **Guide** estive.

Grazie per la collaborazione  
all'amico **Riccardo Zaccaria**,  
webmaster del sito su Costalissoio,  
aggiornato quotidianamente, con professionalità.

E grazie... a tutti gli “**amici del Museo**”  
che ci seguono costantemente.

*Nelle pagine seguenti  
(e nei siti web del Museo e di Costalissoio)*

**TUTTE LE INFO sull'estate 2023**



## Il Manifesto ESTATE 2023



ARTE  
A COSTALISSOIO



XRCO Regola  
di  
Costalissoio



ARTE  
A COSTALISSOIO

### MUSEO REGIANINI SURREALISMO

**UNA REALTA' SPECIALE DA VEDERE IN COMELICO:  
IL MUSEO SURREALISTA  
COSTALISSOIO "COSTA DEL SOLE"  
SANTO STEFANO DI CADORE**

### ESTATE 2023

#### Surrealismo ... e Paesaggio



L. REGIANINI, Il fantastico Cadore, 2005, acrilico su tavola, cm 60x40

### GIORNATA DEL MUSEO

Costalissoio, Domenica 20 Agosto - Orario: 9-12 / 16-18

#### APERTURA

15-31 LUGLIO: SAB. E DOM. ore 15-18      1-31 AGOSTO: TUTTI I GIORNI ore 15-18  
Su appuntamento: [regoladicostalissoio@gmail.com](mailto:regoladicostalissoio@gmail.com) oppure tel. 0435 62600 Mart.-Merc.-Sab. ore 9-12



ALTRE INFO SULL'ESTATE 2023 NEL MUSEO

Sito del Museo

Sito di Costalissoio



### Ingresso libero

## Nuove opere esposte

La “**Mostra nella Mostra**” 2023 vede l’esposizione di **tre dipinti** che, per la prima volta, sono visibili al pubblico. Provengono da collezioni private e sono dedicati, dall’artista, al Comelico e al Cadore.

Le opere che si possono ammirare nel centro museale, nel periodo estivo, (*Il fantastico Cadore, Fantasia dolomitica, Val Comelico*) costituiscono un “omaggio” al Comelico e al Cadore e manifestano l’attenzione del Pittore verso le Dolomiti, viste nella dimensione del Surrealismo, quasi a invitarci a leggere “oltre il paesaggio”... (come fece anche Andrea Zanzotto, già nella prima raccolta poetica, intitolata “Dietro il paesaggio”).

I tre quadri sono stati scelti nel contesto della tematica “Surrealismo... e Paesaggio” e in collegamento con le opere esposte nella sala “Local Art” del Museo Regianini, a cui è rivolta precipuamente l’attenzione nell’estate 2023.



## “Mostra nella Mostra” 2023

1.

### Il fantastico Cadore

(2005, acrilico su tavola, cm 60x40)



Ritroviamo, in questo dipinto, tutti gli elementi tipici dell'iconografia classica relativa ai “quadri di montagna”, realizzati dal pittore, quale riconoscente omaggio al “suo” Cadore: i fienili (tabié), la grande rosa in primo piano, le radici di un tronco d'albero su cui sono scolpiti gli antenati, il crocifisso ligneo, la staccionata lignea, persone con la gerla intente tranquillamente a chiacchierare, le vette dolomitiche, innevate, con sculture, la nebbia che sale velocemente dalle valli... alle cime. Un quadro, questo, nel quale diversi elementi (dalla rosa... alla radice, ad esempio) ci fanno capire che siamo di fronte, non certo ad una interpretazione quasi fotografica del paesaggio, ma ricca di simbologie, utili al pittore per trasmettere i suoi messaggi.



2.

**Fantasia dolomitica**

(2003, acrilico su tavola, cm 60x40)



Il pittore rappresenta un tipico paesaggio dolomitico, in cui, in primo piano, giganteggia un cesto con fiori e frutta. Il crocifisso ligneo, le presenze umane e il fienile a mezza costa, le vette sullo sfondo e la nebbia che sale lentamente verso di esse... completano il quadro. La sigaretta, in primissimo piano, ci trasmette il solito, chiaro, messaggio sulla brevità della vita e un invito del pittore a comportarci secondo questa verità. La composizione si fa ben apprezzare anche per la vivacità variegata di colori, dalle tinte più tenui a quelle più scure, e per la presenza di evidenti elementi simbolici scelti dall'artista, utili all'osservatore, per recepire più facilmente i messaggi che vengono trasmessi nel dipinto.

**Il senso della vita**

In molte opere del Maestro del Surrealismo troviamo raffigurati mozziconi di sigarette. Perché? Egli vuole sottolineare che la vita sulla terra passa veloce, come si brucia velocemente una sigaretta... Quindi sembra voler dire: "Rifletti, uomo!"

Guido Buzzo



3.

**Val Comelico**

(2000, *olia su tela, cm 40x30*)



“Val Comelico”, alto bellunese, Dolomiti Orientali, la zona ben conosciuta dal pittore, che qui la rappresenta cogliendo gli elementi essenziali: vette, boschi di conifere, fienile e... persone intente a lavorare/chiacchierare.

L’altitudine delle cime si intuisce, notando la presenza di neve su alcune di esse, sullo sfondo, in un paesaggio, in primo piano, tipicamente estivo.

Con la raffigurazione scultorea degli antenati, sulle rocce e sul manto erboso, l’artista ci invita, in particolare, a conservare il paesaggio così come i nostri avi ce lo hanno lasciato, senza deturpare la natura. Il dipinto ci trasmette la tipica serenità dell’ambiente comeliano.

**Il Museo Regianini Surrealismo**

offre, ogni estate, con la “**Mostra nella Mostra**”, uno spettacolo d’arte, capace di coinvolgere emotivamente il visitatore.

Guido Buzzo

## Nuove pubblicazioni

### I due nuovi libretti,





editi nell'estate 2023 dalle Pubbliche Relazioni del Museo,  
si possono

- **reperire in formato cartaceo** nel Museo e negli Uffici Turistici del Comelico
- **visualizzare on line sotto forma di Flipbook**, utilizzando i link e i Qr della sottostante tabella
- **scaricare in formato .PDF**, cliccando sui pulsanti "PDF...del libro", raggiungibili attraverso il link e il Qr seguenti...

<http://museoregianini2020.altervista.org/pdflibri2023.html>



-----  
-VISUALIZZA ON LINE...

	<p><b>“SURREALISMO... E PAESAGGIO”</b></p> <p>Un parallelo tra il Pittore Regianini e il Pittore Andrea Zanzotto e le attività del Museo nell'estate 2023</p> <p><a href="https://online.fliphtml5.com/ronsc/ptwc/">https://online.fliphtml5.com/ronsc/ptwc/</a></p>	
	<p><b>MINIGUIDA per la visita al Museo</b></p> <p>Seconda Edizione</p> <p><a href="https://online.fliphtml5.com/ronsc/dpun/">https://online.fliphtml5.com/ronsc/dpun/</a></p>	

## La MINIGUIDA per la visita al Museo surrealista

Seconda edizione

Una piccola pubblicazione (in formato A5) pensata per i visitatori del Museo, perché possano “entrare” più facilmente nel mondo surrealista di Regianini, un mondo che, secondo il pittore, ci permette di scoprire una realtà più completa, diversa da quella che “siamo abituati” a vedere, ma non ad osservarla in profondità. Per questo, oltre ad info sul pittore e sul Museo, abbiamo inserito notizie, seppur sintetiche, sul Surrealismo e sul “credo pittorico” dell’artista.

*I contenuti inseriti nella MINIGUIDA:*

- L'estate 2023 nel Museo
- Il Manifesto con Info sulla programmazione
- I tre spazi espositivi del Museo
- Il Pittore Regianini e il Museo
- Il Surrealismo
- Peculiarità dell’arte di Regianini
- Il Museo e le scuole del territorio
- Info on line



### UN TUFFO




**E' bello fare un tuffo nella preistoria e nella storia del Comelico, dei Centenari, delle Regole, del Medioevo, delle Chiese, dei “La Comun”, ma anche un tuffo nei sogni per il futuro della nostra terra. Quale?**

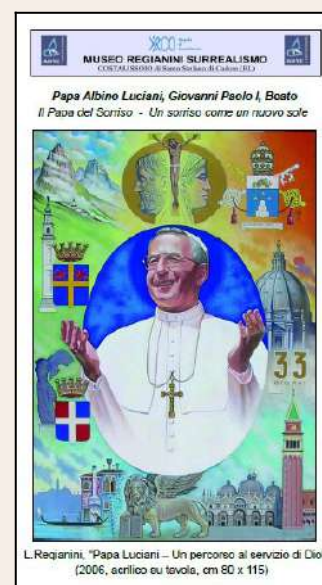
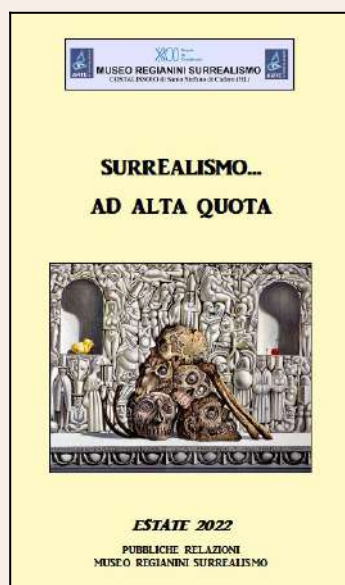
*A chi legge questo “spot” un invito a pensare al futuro del Comelico e... a far conoscere ciò che ha pensato, comunicandolo a [museoregianini@libero.it](mailto:museoregianini@libero.it) Grazie!*

Guido Buzzo

## Publicazioni dell'estate 2022

I due libretti ed il pieghevole, editi nell'estate 2022, vengono riproposti dalle Pubbliche Relazioni del Museo. Sono reperibili in formato cartaceo nel Museo e, sotto forma di Flipbook, si possono visualizzare on line (e scaricare come .pdf), utilizzando i link e i Qr della seguente tabella.

<p><b>“Surrealismo... ad alta quota”</b> Il Surrealismo di Regianini e le attività del Museo nell'estate 2022 <a href="https://designrr.page?id=165072&amp;token=817148659&amp;type=FP&amp;h=4746">https://designrr.page?id=165072&amp;token=817148659&amp;type=FP&amp;h=4746</a></p>	
<p><b>“Due artisti bellunesi-milanesi: Dino Buzzati e Luigi Regianini - Quali analogie?”</b> Ricordiamo, nel cinquantesimo della morte, il “surrealista” Dino Buzzati, accostandolo al “surrealista” Luigi Regianini. <a href="https://designrr.page?id=155725&amp;token=1439846344&amp;type=FP&amp;h=9814">https://designrr.page?id=155725&amp;token=1439846344&amp;type=FP&amp;h=9814</a></p>	
<p><b>“Papa Luciani - Beato”</b> (pieghevole con un'opera di L. Regianini) <a href="https://designrr.page?id=156676&amp;token=594131239&amp;type=FP&amp;h=4626">https://designrr.page?id=156676&amp;token=594131239&amp;type=FP&amp;h=4626</a></p>	



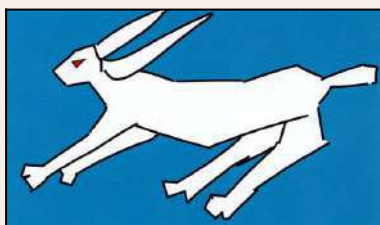


## Eventi particolari

### **La Giornata del Museo e i Premi “La Lepre Bianca” e “L’arte punta sui giovani”**

La Regola di Costalissoio istituisce, a partire dal 2017, una giornata dedicata al Museo, fissata, ogni anno, per la domenica successiva a Ferragosto.

In tutta la giornata il Museo rimane aperto e si svolgono, in paese, manifestazioni collegate all'evento che ha avuto il suo esordio nell'estate 2017, con la donazione, da parte degli eredi del pittore, di un quadro alla Regola di Costalissoio, dal titolo "All'Inferno i Killer della natura", ora conservato nella sala assembleare.



A partire dal 2018, la manifestazione è collegata all'assegnazione del **Premio “La Lepre Bianca”** ad un personaggio della cultura, scelto dalla Regola di Costalissoio, proprietaria del Museo.

Il premio è stato assegnato: nel 2018, al prof. ROBERTO TOTARO di Belluno, artista e fumettista; nel 2019, a TIZIANO TABACCHI, designer, autore del brand “Mic-Made in Cadore”; nel 2020, a SAMUL PRADETTO CIGNOTTO, fotografo; nel 2021 a FRANCO MURER, eclettico artista, scultore, pittore, affreschista; nel 2022 a GABRIELE GRONES di Arabba Livinallongo (Belluno), artista internazionale, esponente della pittura ritrattista-naturalista..



A partire dal 2021 la manifestazione “Giornata del Museo” è collegata anche al Premio **“L’arte punta sui giovani”**. Nelle prime 2 edizioni, il premio è stato assegnato allo studente Riccardo De Martin Pinter (2021) e a Francesco Cesco Fabbro (2022), entrambi della classe III, Istituto Comprensivo di San Pietro di Cadore.

*(INFO aggiornate sull'evento... nel sito del Museo, sezione ESTATE 2023)*

## La Giornata del Creato



Il primo settembre di ogni anno a Costalissoio, località Piazzollette, presso la targa che ricorda Giovanni Paolo II, Papa Wojtyla, la Regola di Costalissoio, le Parrocchie di Santo Stefano di Cadore, Costalissoio e Casada e il Museo Regianini Surrealismo organizzano un momento di preghiera per la "Giornata del Creato", istituita da Papa Francesco nel 2016.

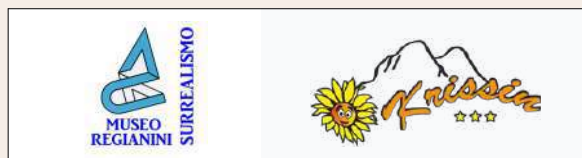
Viene esposta l'opera *L'Occhio di Dio sulla cura del creato* di Luigi Regianini



*(INFO aggiornate sull'evento... nel sito del Museo, sezione ESTATE 2023)*

## L'operazione "Art Hotel-Boomerang"

Accordo tra il Museo Regianini e l'Hotel Krissin di Santo Stefano di Cadore



In collaborazione con l'Hotel, il Museo Regianini, con l'operazione "Art Hotel - Boomerang", espone, all'inizio dell'estate, nella hall dell'Hotel, un'opera che parte dal Museo, rimane lì in mostra un anno, poi "rientra" nel Museo, sostituita da un'altra opera del pittore Luigi Regianini.

*L'operazione "Art Hotel-Boomerang" nel 2022 ha previsto l'esposizione, a inizio luglio, dell'opera "La Madonna del Comelico". Fonte di ispirazione de "La Madonna del Comelico" è stata una piccola statua lignea, proveniente dal Comelico, conservata dal pittore nel suo studio milanese.*

*Lo sfondo è indistinto, per dare maggiore rilievo ai due elementi in primo piano: la statua della Madonna col Bambino e il vaso con le rose, su un piedistallo con fregio classico. Curati i particolari riguardo al drappeggio dell'abbigliamento e alle aureole. Prevalgono colori caldi e, in particolare, le varie tonalità di rosa. I fiori, ben sbocciati e curati, danno un senso di freschezza. La Madonna, dai lineamenti delicati, sorregge il Bambino con il braccio sinistro, come nell'iconografia tradizionale, ma non è, qui, caratterizzata dal calore materno, dagli scambi amorevoli di sguardi e gesti con il figlio, prevalenti nelle opere prodotte nel corso dei secoli.*



Dall'Hotel si vede il paese di Costalissoio, sede del Museo, quota 1249, che può essere indicato agli ospiti e ai turisti, per una gratificante visita.

*(INFO aggiornate sull'evento... nel sito del Museo, sezione ESTATE 2023)*

## Turismo in Comelico

*Percorso religioso, storico, artistico, naturalistico*

Straordinarie bellezze del territorio

si possono visitare in simbiosi con il turismo religioso

<b>Santo Stefano di Cadore</b>	Centro del comprensorio: molta arte nella Chiesa Madre del Comelico, dedicata a Santo Stefano - "La Steffaniana".
<b>Dosoledo di Comelico Superiore</b>	("Vivace", cultura e folklore). Nella Chiesa altare della Madonna Addolorata, opera del grande Andrea Brustolon, definito "il Michelangelo del legno". L'opera è considerata la più importante nel Comelico Superiore.
<b>Casamazzagno</b>	("Domina sulle bellezze"). Chiesetta di San Leonardo, grazioso edificio costruito nel 1545 e consacrato il 2 luglio 1548, di una stupenda bellezza. E' il "Balcone del Comelico".
<b>Candide</b>	("Bello molto di più"). Accanto alla pievanale, sorge la chiesetta di Sant'Antonio Abate, ultimata nel 1538. Possiede un prezioso altare ligneo del XVII secolo. E' rivestita di cuoio istoriato.
<b>San Nicolò Comelico</b>	("Degli affreschi"). Chiesa gotica con importantissimi affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo
<b>Casada</b>	("Capital-placida-ridente"). Nella chiesa di San Lorenzo si ammira la Madonna della Gioia, arte contemporanea, del Maestro Luigi Regianini, il "Surrealista delle Dolomiti".
<b>Presenaio</b>	("Argento"). Piccola chiesa gotica dedicata a San Wolfango di Ratisbona (Germania), consacrata nel 1420. Il santo è patrono dei boscaioli. Infatti Presenaio dista poco dalla Val Visdende, ricca di foreste di abeti.
<b>Val Visdende</b>	("Tempio di Dio", "Inno al Creatore"). Ricca di boschi e di praterie. Chiesa tutta legno e pietra, dedicata alla Madonna della Neve. La Val Visdende confina con l'Austria. E' praticabile il valico internazionale di Dignas.

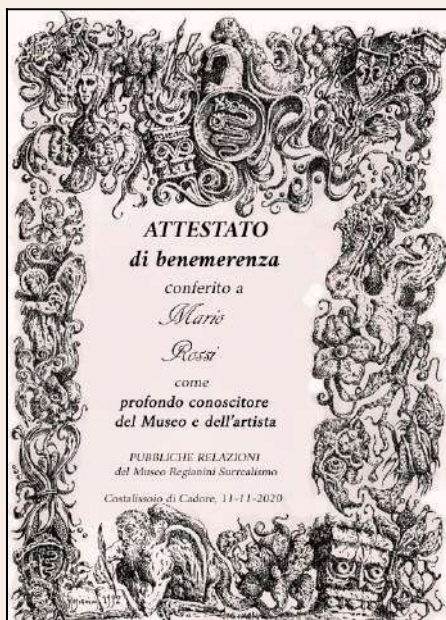
Con il "turismo religioso" in Comelico si possono visitare anche siti di eccezionale bellezza naturalistica, come i Piani e le Torbiere di Danta, la Val Grande, il Pissandolo (Monte Croce Comelico), la Val Visdende (dal latino "vallis videnda", valle da vedersi).

*Guido Buzzo - Art Promoter*



## Il Museo surrealista... e la scuola

Il Museo Regianini Surrealismo è aperto al territorio e, in particolare, verso le scuole della zona. Metterà in atto tutte le iniziative che possano favorire l'avvicinamento degli studenti all'arte e alla cultura. A partire dal 2021, si è istituito un premio ad hoc ("L'arte punta sui giovani") che viene consegnato allo studente vincitore, durante la Giornata del Museo (la prima domenica dopo Ferragosto) in un'apposita cerimonia, nella sala assembleare della Regola di Costalissoio. Il Premio, consistente in una targa e un attestato, viene assegnato, a giudizio insindacabile di una giuria appositamente creata, allo studente che, durante la visita al Museo con la propria classe, ha illustrato meglio un quadro di Regianini che l'ha particolarmente colpito. I primi due studenti premiati sono stati Riccardo De Martin Pinter (2021) e Francesco Cesco Fabbro (2022) dell'Istituto Comprensivo di San Pietro di Cadore.



### “PREMI PER L'ARTE” della Regola di Costalissoio



Premio “La Lepre Bianca”



Premio “L'arte punta sui giovani”

### WEEKEND IN COMELICD

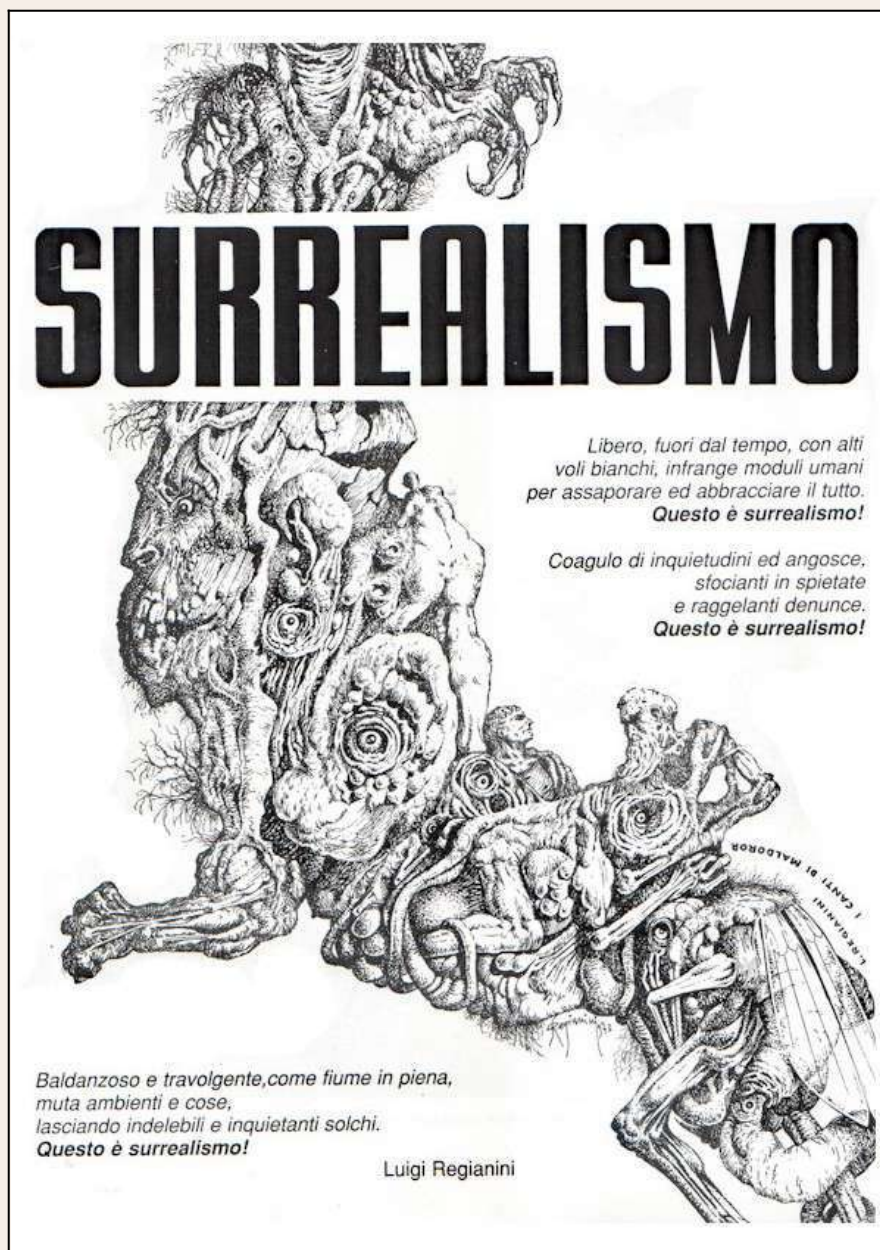
Nel Comelico turistico... weekend di festa.

Weekend culturali, d'arte, di musei.

Weekend di sport, di escursioni, di avventura.

Weekend di turismo religioso, storico, artistico e naturalistico.

Guido Buzzo



### **Le Avanguardie**

La Peggy Guggenheim Collection  
(museo sul Canal Grande, a Venezia)  
anche nel 2023 espone opere di Maestri surrealisti,  
come P. Picasso, S. Dalì, René. Magritte...  
E' la corrente artistica di Luigi Regianini.

Guido Buzzo

## INFO sul Surrealismo di Regianini

*Pubblicazioni reperibili nel Museo Regianini e on line*

### Le due monografie (2000)

documentano ampiamente l'attività artistica del pittore  
(oltre ai siti web, citati oltre, nella pagina "Info on line"):

**"Surrealismo di Regianini" e**

**"Surrealismo di Regianini - L'inizio del Terzo Millennio"**



<http://www.pittore-regianini.it/>



<http://www.regianini.it/>

---

### ***Il Catalogo della Mostra a Venezia (2016)***

*"Il sonno della laguna genera mostri"*

Venezia, Palazzo Ferro Fini, 14 sett.-30 nov. 2016



Il Catalogo  
è reperibile nel Museo  
e visualizzabile on line,  
nel sito-archivio sulla Mostra

<https://regianinivenezia.altervista.org/>



### **INFO on line sul pittore Regianini e sul Museo**

<p><a href="http://www.regianini.it/">http://www.regianini.it/</a> (curato da Ludovica Regianini)</p>	
<p><a href="http://www.pittore-regianini.it">http://www.pittore-regianini.it</a> (realizzato da Riccardo Zaccaria)</p>	
<p><a href="http://museoregianini.altervista.org/home.html">http://museoregianini.altervista.org/home.html</a> (curato da Pino Bertorelli)</p>	
<p><a href="http://digilander.libero.it/costalita/pittura5.html">http://digilander.libero.it/costalita/pittura5.html</a> (curato da Pino Bertorelli)</p>	
<p><a href="http://www.costalissoio.it/">http://www.costalissoio.it/</a> (curato da Riccardo Zaccaria)</p>	
<p><a href="http://costaltabelluno.altervista.org/regianini">http://costaltabelluno.altervista.org/regianini</a> (realizzato da Pino Bertorelli)</p>	
<p><a href="http://rregianinivenezia.altervista.org/home.html">http://rregianinivenezia.altervista.org/home.html</a> La Mostra a Venezia (realizzato da Pino Bertorelli)</p>	

Due pagine su **Facebook**, curate da Ludovica R. e Pino B.,

<https://www.facebook.com/l.regianini/>

<https://www.facebook.com/museoregianini/>

e l'account su **Instagram** curato da Pino B.

<https://www.instagram.com/museoregianini/>





CONTATTI  
[museoregianini@libero.it](mailto:museoregianini@libero.it)

**DOWNLOAD PDF dei libretti editi nel 2023**  
<http://museoregianini2020.altervista.org/pdflibri2023.html>



A cura delle  
**PUBBLICHE RELAZIONI**  
**MUSEO REGIANINI SURREALISMO**  
(Angela De Villa - Ludovica Regianini - Guido Buzzo - Pino Bertorelli)